TORINO
Anno 74 Num. 306
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

UFFICI: ... (GALLERIA ...

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Ringraziamenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Le forze inglesi sul fronte cirenaico

intensamente battute dagli aerei e dalle artiglierie terrestri e navali

Un attacco greco bloccato con forti perdite sul fronte albanese - Violente azioni aeree sulle retrovie nemiche - Undici "Gloster„ abbattuti in fiamme - Duello di artiglierie al confine sudanese

Il Comunicato n. 198

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 198:

Nella zona di frontiera cirenaica, azioni delle opposte artiglierie. Una nostra unità navale ha bombardato gruppi motorizzati nemici presso la costa. Una torpediniera ha abbattuto un aereo silurante nemico. Nostri reparti aerei hanno effettuato un intenso bombardamento contro concentramenti di truppe e mezzi meccanizzati; inoltre, durante tutta la notte, per quanto ostacolati dal maltempo, hanno tenuto costantemente sotto offesa banchine ed impianti di una base avanzata nemica, dove sono stati provocati incendi. Il nemico ha effettuato il bombardamento di una nostra base aerea in Tripolitania.

— Sul fronte greco, un attacco nemico è stato arrestato con azione di artiglieria e da un nostro contrattacco, che ha inflitto all'avversario notevoli perdite. Durante la notte sul 21 dicembre e per tutta la giornata, numerose formazioni di bombardieri e «Picchiatelli» hanno battuto efficacemente apprestamenti di truppe, strade, ferrovie, batterie e basi, interessanti le operazioni in corso in Albania. In vari combattimenti aerei sono stati abbattuti in fiamme undici velivoli nemici tipo «Gloster». Quattro nostri velivoli non sono rientrati.

In Africa Orientale, solita attività di artiglieria al confine sudanese. Una nostra formazione aerea ha ripetutamente bombardato truppe nemiche in una località dell'alto Sudan.

Nella notte fra il 21 e il 22 aerei nemici hanno lanciato alcune bombe sulla città di Fiume, colpendo una casa privata e ferendo sei persone.

Dura battaglia aerea tra "Falchi„ e "Gloster„

11 aerei nemici abbattuti

Da un aeroporto dell'Albania, 23 dicembre.

Quando ieri vedemmo tornare al campo la formazione di «Falchi» che era partita circa due ore prima, i nostri cuori esultarono di gioia incontenibile. La lunga serie di acrobazie che i nostri facevano nel cielo, appena avvistato l'aeroporto, non ammetteva dubbi; i «Falchi» avevano finalmente incontrato il nemico e si erano potuti di nuovo misurare con lui in una di quelle battaglie nelle quali uno dei contendenti deve uscire annientato.

La nostra opera era diventata monotona in questi ultimi tempi, perchè dovevamo sempre ripetere che i nostri cacciatori partivano ogni volta in crociera alla ricerca di un nemico che fatto accorto dalle «sdrumate» subite in precedenza preferiva starsene rintanato nei suoi aeroporti per evitare spiacevoli incontri.

Erano partiti i «Falchi» in una delle loro formazioni serrate e si erano diretti verso la zona sud del fronte di combattimento, con lo intento di mitragliare da bassa quota due aeroporti nemici per distruggere a terra un poco di quegli apparecchi che non era possibile incontrare in cielo. Le varie quadriglie che componevano la formazione procedevano scaglionate a diverse altezze. La giornata magnifica assicurava una visibilità perfetta. Giunta la formazione tra Tepeleni e Argirocastro, apparvero, provenienti dal territorio greco, tre apparecchi da bombardamento che procedevano a forte velocità verso le nostre linee. I «Falchi» si fecero loro incontro, ma quando i tre bombardieri si furono avvicinati, fu possibile ai nostri riconoscere che si trattava di tre «Alcioni» reduci da qualche azione su territorio nemico.

Dopo pochi istanti i «Falchi» avvistarono una formazione di «Gloster» composta di venti apparecchi.

Avvistare la formazione nemica e agganciarla, fu questione di secondi. Il nemico era finalmente a portata di mano e non bisognava lasciarlo a nessun costo sfuggire. Il maggiore comandante della formazione, seguito dai due apparecchi dei gregari, fu il primo ad affrontare il nemico, si gettò su un «Gloster» e con una raffica aggiustatissima lo fece precipitare in fiamme. E uno.

Gli altri «Falchi» seguendo lo esempio del comandante affrontarono a loro volta gli apparecchi nemici. Si ingaggiava così una battaglia furibonda. Affondate, cabrate, viti orizzontali, il tutto fra una girandola di colpi.

Ogni tentativo di fuga fu reso vano dai nostri.

L'urlo dei motori, le raffiche di oltre cento mitragliatrici che vomitavano fuoco in ogni senso riempivano l'aria di questo carosello della morte che si prolungava nel tempo e nello spazio. Ogni tanto una fiammata. Un «Gloster» precipitava in fiamme. Il pilota che lo aveva abbattuto correva allora a fianco di un compagno duramente impegnato, e la battaglia continuava ancor più accanita.

Nella formazione nemica, ormai completamente scompigliata e alla mercè dei nostri, i vuoti cominciavano a diventare paurosi. Ma i superstiti continuavano a difendersi nel tentativo di evitare l'annientamento totale.

A un tratto il comandante della formazione di «Falchi» tentò di richiamare l'apparecchio dopo una tuffata di qualche centinaio di metri. Ma il motore — rispose. Una raffica nemica lo aveva inchiodato; cercò allora di planare verso le nostre linee ma nella sua scia si gettò un «Gloster» che indirizzò verso il nostro apparecchio una serie di raffiche. Il maggiore rimase ferito e ciò rese più gravoso il problema di cercare un punto ove atterrare. Tanto più che il «Gloster» accortosi che il nostro si trovava in condizione molto critica, continuava ad inseguirlo con accanimento disperato.

Questo duello fra un inerme e un armato fu risolto a favore del primo dal pronto intervento di un nostro cacciatore, che accortosi della situazione in cui era venuto a trovarsi il suo comandante, si gettò senza esitare contro il nemico. Lo raggiunse, lo tempestò di colpi, lo fece precipitare in fiamme.

Intanto la battaglia proseguiva furiosa. Alla massa maggiore di fuoco di cui disponevano i «Gloster» e alla loro maggior velocità, si rispondeva con ardimentose acrobazie che sconcertavano il nemico. Si cercava di raffiche quando si era sicuri che i colpi sarebbero andati infallibilmente a segno. Uno, due, tre «Gloster» precipitavano come torce lanciate a velocità folli verso il suolo. Qualcuno riuscì ad evadere dal cielo della battaglia e a prendere sui nostri quel vantaggio che rese inutile l'inseguimento.

Venticinque minuti, un tempo incredibilmente lungo per una battaglia aerea, durò questo combattimento ad altissima quota fra due formazioni di pari numero e delle quali una fu più che dimezzata, e l'altra rimase assolutamente padrona del cielo. Otto «Gloster» ardevano in fiamme al suolo, altri tre erano frantumati sui costoni delle montagne o sul greto del fiume. Dei venti «Gloster» che avevano avuto la disavventura di incontrarsi con i nostri «Falchi» undici non facevano ritorno alle loro basi dalle quali erano partiti pieni di baldanza all'inseguimento dei tre «Alcioni» e quelli che ebbero la ventura di riprendere terra dovevano essere molto malconci.

Grande allegria ieri sera sul campo per questa nuova superba vittoria dei nostri aquilotti, anche perchè, poco dopo il ritorno della formazione giunse la notizia che il comandante aveva potuto atterrare nelle nostre linee sul greto della Vojussa e sarebbe tornato in serata tra i suoi ragazzi.

Stamane nella sua cameretta, intorno al maggiore ferito, c'erano tutti i piloti. Questi ragazzi ardimentosi erano venuti a congratularsi con il loro comandante — maggiore Molinari — per la medaglia d'argento al valore concessagli sul campo.

Piero Busatti

Bombe inglesi

sull'abitato di Sussak

Belgrado, 23 dicembre.

Gli aerei inglesi che hanno fatto incursione su Fiume nella notte fra il 21 e il 22, lanciando alcune bombe, non hanno trascurato la vicina città jugoslava di Sussak sulla quale hanno lasciato cadere due bombe di grosso calibro che esplosero in una piazza vicina al Municipio dove attualmente si stanno costruendo alcuni nuovi edifici. Una delle bombe è caduta proprio dinanzi ad una di quelle costruzioni. Tutti i vetri delle finestre delle case vicine sono andati in frantumi. Sette persone sono rimaste ferite da frammenti di pietre e da schegge di proiettile. Due altre bombe sono cadute su terreno bagnato e non hanno provocato alcun danno. (Stefani)

Il Duce dispone la promozione di militari prodi sul campo

Roma, 23 dicembre.

Il Duce ha disposto che ai militari di truppa e ai sottufficiali che abbiano dimostrato, sul campo di battaglia, forte carattere, valore personale e capacità di comando, siano conferiti, a riconoscimento e premio, promozioni a sergente o ad aiutante di battaglia.

Le proposte di promozione ad aiutante di battaglia verranno trasmesse al Ministero della Guerra, che ne curerà la più sollecita procedura.

Le promozioni a Sergente dei graduati di truppa verranno invece effettuate dai comandi di Corpo di Armata.

Questo significativo atto del Duce sarà appreso sui vari fronti — dove i nostri valorosi soldati si battono eroicamente destando ammirazione nello stesso nemico — con il più vivo compiacimento.

L'alta importanza morale della disposizione non può infatti sfuggire ad alcuno: il Duce, fedele sempre alla Sua massima: «andare verso il Popolo», ha voluto che, passando sopra, di fronte al valore militare individuale, a qualsiasi considerazione di altra natura, siano premiati con un distintivo di comando anche i più modesti gregari — operai e contadini, fulcro del nostro esercito — i quali abbiano rivelato qualità tali da meritare questo ambito riconoscimento.

Ammissioni di radio-Londra sulla formidabile resistenza delle truppe di Porto Bardia

Roma, 22 dicembre.

La radio britannica, dopo avere per vari giorni predetto, di ora in ora, l'imminente caduta di Bardia investita dalle forze meccanizzate britanniche, e la facile resa delle truppe italiane in essa concentrate, è costretta ora ad ammettere, sia pure a denti stretti, che l'impresa si presenta molto più ardua di quanto sembrava.

Così il giorno 20, radio-Londra riconosceva che la roccaforte di Bardia ostenta una fierissima resistenza, ed in una successiva trasmissione uno dei consueti commentatori di radio-Londra, per sostenendo che la caduta della piazzaforte di Bardia, investita da forze soverchianti nemiche, sarebbe stata una questione di tempo, era costretto a confessare che «al momento attuale le notizie che ci giungono dall'Africa indicano che le truppe italiane, accerchiate a Bardia, continuano a resistere disperatamente».

Anche ieri la radio britannica ammetteva, financo nelle sue trasmissioni in lingua indostana, che nonostante che Bardia fosse da tre giorni quasi accerchiata, ciò non di meno le truppe italiane offrono una formidabile resistenza. «Non si sospettava — aggiungeva radio-Londra, per giustificare le sue smargiassate dei giorni scorsi — che gli italiani fossero in grado di resistere in modo così mirabile».

L'azione navale contro le coste ioniche

Uno degli inviati speciali della Agenzia *Stefani* sul fronte greco-albanese ha diramato da «X» in data di ieri:

L'azione svolta dalla Marina sulle coste joniche rientra nel quadro dell'intenso e armonico collaborazione esistente fra le nostre Forze Armate.

Nostre navi da guerra apparse improvvisamente lungo il litorale, hanno subito aperto il fuoco contro alcune postazioni di artiglieria in caverna che ancora l'aviazione non era riuscita a snidare. Potendo effettuare il tiro diretto, le navi non tardavano a smantellare le postazioni nemiche.

Successivamente le nostre unità navali individuavano, bombardandoli potentemente, altri bersagli, infliggendo al nemico rilevanti perdite.

Dell'effetto di queste azioni si sono avuti i segni tangibili quando più tardi alcuni gruppi aerei hanno operato nella zona. Dalle posizioni che prima dimostravano una reazione pronta ed intensa non si levava che un silenzio di morte.

Il fronte dell'11.a Armata, che giunge sino al mare, è quello che richiede da qualche giorno la maggiore cooperazione dell'Arma aerea. Bombardieri e cacciatori in stretta colleganza portano lo sterminio nelle linee nemiche. Oltre ai concentramenti di truppe, ai nodi stradali ed alle opere militari, sono stati annientati depositi e caverne di rifornimenti.

A questo proposito è da rilevare che il piroscafo e i due velieri di notevolissime dimensioni, che sono stati distrutti dai nostri bombardieri in picchiata, mentre si dirigevano verso la costa, erano anche essi carichi di rifornimenti, di munizioni e di viveri.

Le forze britanniche nel settore mediterraneo

Il settanta per cento della flotta britannica è concentrata contro l'Italia

Roma, 22 dicembre.

La composizione della flotta inglese operante nel Mediterraneo, sia dal punto di vista qualitativo che da quello quantitativo, risulta sempre in piena efficienza nonostante le gravi perdite inflittele dalla nostra Marina e dalla nostra Aviazione.

Questa è una nuova conferma di quanta importanza l'Inghilterra annetta alla guerra nel Mediterraneo. Essa, infatti, non solo si guarda bene dal sottrarre una sola unità o anche un solo scafo alla flotta operante in questo settore, ma l'aumenta continuamente nel numero e nella sostanza.

Rileva a questo proposito il *Popolo di Roma* che in partenza, e cioè alla data del 10 giugno 1940, le navi portaerei inglesi nel Mediterraneo risultavano due; successivamente furono portate a tre ed ora sono quattro. Il Bollettino italiano n. 161 fece il nome della *Illustrious*; quello n. 37 aveva nominato l'*Eagle* e l'*Ark Royal*; cosicchè, di tre delle quattro, si conoscono le caratteristiche.

Nei primi sei mesi di guerra italo-inglese risultano le seguenti perdite inglesi: 22 sommergibili fuori combattimento, di cui 19 affondati e 3 gravemente danneggiati; 28 incrociatori colpiti, di cui alcuni affondati ed altri malamente ridotti, ai quali bisogna aggiungere il tipo *Southampton* affondato il 18 corrente al largo delle coste egiziane da un sommergibile italiano, e l'altro di 6000 tonnellate colato a picco ultimamente da aerosiluranti italiani al largo di Bardia; 7 navi da battaglia colpite, due delle quali probabilmente affondate e le altre danneggiate; 15 cacciatorpediniere colpiti, di cui 13 affondati e tre gravemente danneggiati; 3 navi portaerei colpite.

Ebbene — scrive il giornale romano — malgrado questo intenso, progressivo logorio, l'entità dello schieramento marittimo nel Mediterraneo si può dire cresca, anzichè diminuire. Ed anche alla data di oggi, esso può riassumersi nelle seguenti cifre: 7 grandi unità da battaglia più le anzidette quattro navi portaerei; 12 grandi incrociatori; 75 unità fra esploratori e cacciatorpediniere; numerose unità minori e ausiliarie, e circa 15 sommergibili. Ogni unità distrutta o portata in bacino riceve dall'ammiragliato inglese immediata sostituzione.

Non basta, dunque, dire che l'Italia fronteggia il settanta per cento di tutta la forza navale dell'Impero inglese, e lo tiene in scacco; va aggiunto che l'impero inglese intende giocare la suprema partita proprio nel Mediterraneo, dove ha concentrato e continua ad ammassare gli strumenti della sua esistenza e del suo prestigio.

Due spie fucilate ieri a Roma

Severe condanne degli altri complici

Roma, 23 dicembre.

E' terminato la sera del 21 dicembre, presso il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, il processo di spionaggio militare contro i componenti di una rete informativa che agiva nel nostro Paese nell'interesse di una potenza estera.

Il processo si è concluso con la condanna alla pena capitale mediante fucilazione di Cocozza Aurelio, pseudo rappresentante di commercio a Taranto, e di Ghezzi Francesco, furiere della R. Marina.

Sono stati, poi, condannati all'ergastolo Bassevi Osvaldo, sottocapo furiere della R. Marina; Gubitta Giusto Antonio, operaio di una ditta di costruzioni navali; e Marchetto Clara in Gubitta, sua moglie.

Sono stati condannati a trenta anni di reclusione Grossi Margherita, oriunda austriaca e De Dominicis Adolfo; a 27 anni di reclusione, Merlini Antonio.

Pene minori, varianti dai dieci ai tre anni, hanno avute altri sedici imputati. Tre sono stati assolti per insufficienza di prove.

L'esecuzione della sentenza per i due condannati a morte è avvenuta domenica mattina all'alba al forte Bravetta, nei dintorni di Roma.

L'autoparco di un nostro campo d'aviazione del O.A.I.

IL RAPPORTO DI GRAZIANI sull'offensiva inglese in Cirenaica

Soverchianti forze corazzate, appoggiate dalle artiglierie della flotta e da imponenti masse aeree hanno superato le nostre Divisioni di prima schiera - Prodigi di valore di tutti i nostri reparti annullano l'ignobile canea della propaganda nemica

Roma, 22 dicembre.

Il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani ha mandato al Duce il seguente rapporto sulla prima fase delle operazioni tra Sidi Barrani e Bardia:

«Duce,

«dal giorno successivo alla presa di Sidi Barrani, in obbedienza alle Vostre direttive, si è iniziata la complessiva preparazione per l'ulteriore sviluppo delle operazioni su Marsa Matruh.

«In effetto lo stato delle comunicazioni tra il nostro confine e Sidi Barrani e le condizioni di assoluta povertà idrica della zona occupata, non consentirono l'immediata prosecuzione dell'offensiva. Dopo la conquista di Sidi Barrani si dovette mettere mano immediatamente alla costruzione dell'acquedotto e della strada da Capuzzo a Sidi Barrani, per circa 150 Km. di sviluppo.

Ai primi di dicembre

«Contemporaneamente si andava effettuando la raccolta delle truppe e la radunata dei mezzi e delle dotazioni logistiche per alimentare lo schieramento offensivo. Per economizzare sui mezzi di trasporto alcune unità compirono trasferimenti di centinaia di chilometri a piedi, tutte anelando sempre alla battaglia come risulta ampiamente dalla censura postale.

«Ai primi di dicembre l'organizzazione era in gran parte compiuta superando difficoltà di ogni genere. L'acquedotto, opera imponente costruita a tempo e tecnica di primato, utilizzando tutte le tubature comunque esistenti in Libia, fin dal 5 dicembre portò a Sidi Barrani quattro litri di acqua al secondo, il che equivale a 335 mila litri al giorno; mentre la strada, anch'essa costruita sfruttando tutto quanto era possibile trarre dalla Libia, era ultimata come fondo ed in gran parte rullata. Nei depositi avanzati di viveri, di munizioni e di carburanti erano già concentrate quasi tutte le dotazioni previste; mancava solo il completamento degli automezzi che, come Voi sapete, stavano affluendo dalla Madrepatria.

«Nel frattempo la nostra Aviazione svolgeva sistematica opera di demolizione sulle retrovie e sugli impianti logistici e altrettanto faceva il nemico concentrando le sue offese sulle nostre basi arretrate, specie su Bengasi. Le nostre truppe avanzate, allo scopo di saggiare la resistenza nemica e di riconoscerne l'efficienza, battevano il terreno antistante al nostro schieramento, impegnandosi in combattimento contro i mezzi meccanizzati nemici. Si potè così constatare nell'azione di questi un crescendo di aggressività e di audacia, culminate nel fatto d'arme del 19 novembre sulla fronte del raggruppamento Maletti.

«Mentre le Grandi Unità assumevano lo schieramento previsto per l'imminente avanzata su Marsa Matruh, provvedevo a far presidiare adeguatamente con elementi di fuoco le basi di partenza di Halfaya, Labia e Sidi Barrani per garantire le colonne marcianti da eventuali offese nemiche sul fianco meridionale.

L'inizio dell'attacco

«Fin dai primi di ottobre, intanto, le ricognizioni aeree rilevavano un continuo addensamento di forze e di mezzi nella regione ad Oriente di Marsa Matruh, addensamento che poteva essere attribuito alla intenzione di opporsi in forze alla nostra prevista spinta offensiva.

«Il 7 dicembre da un prigioniero catturato durante un tentativo notturno contro la Divisione «Cirene» ad Alam Rabia, si ebbe notizia che un attacco contro di noi sarebbe stato sferrato entro una decina di giorni; per quanto la notizia potesse sembrare tendenziosa, tuttavia non fu trascurata. Anzi immediatamente ne diedi conoscenza all'Armata, che a sua volta mise tutte le truppe in allarme.

«Nella giornata dell'otto da vari sintomi (aumento delle ricognizioni aeree sulle nostre retrovie, ripetute segnalazioni di forti nuclei meccanizzati nemici fra Bir Emba e Bir Melia) ebbi la sensazione della imminenza dell'attacco nemico, e rinnovai ai Comandi l'avviso e l'incitamento a tenersi pronti, ed a sostenere l'attacco qualora si fosse pronunciato. Anche l'Aviazione fu orientata ad intervenire a massa. Come vedete, non vi è stata alcuna sorpresa. Tutti sapevamo del probabile attacco nemico. Come esso si sia pronunciato all'alba del 9 dicembre e come abbia travolto le divisioni dello schieramento avanzato appare da quanto segue.

«Contro i capisaldi occupati dalle nostre truppe in terreno desertico, piatto, percorribile, privo di qualsiasi appiglio tattico, il nemico ha avuto buon giuoco impiegando masse di mezzi corazzati, autoblinde e carri armati medi e pesanti, sostenuti da batterie mobilissime e coll'efficace concorso delle forze aeree. Generalmente la preparazione, di brevissima durata, veniva affidata all'artiglieria ed alla aviazione. Appena cessato il massacrante bombardamento aereo i mezzi corazzati irrompevano da tutte le direzioni contro le nostre truppe, e così, malgrado la più strenua resistenza, i capisaldi nel giro di qualche ora venivano uno ad uno sommersi.

«Il primo ad essere investito è stato il Raggruppamento Maletti, che iniziò un ordinato ripiegamento finchè, travolto, trascinò la seconda Divisione Libica, che aveva inviato una forte colonna celere in suo soccorso.

«Contro la massa corazzata operante da ampia fronte concentricamente, poco effetto potevano avere le armi anticarro e le artiglierie delle nostre Divisioni costrette a disperdere il tiro su numerosi bersagli mobilissimi e puntanti decisamente sull'obiettivo. Nella superiorità schiacciante del mezzo corazzato impiegato a massa deve ricercarsi perciò la ragione essenziale del fulmineo successo iniziale riportato dal nemico.

Le Divisioni arretrate

«Le nostre Divisioni nazionali e libiche hanno, anche in questa battaglia, mantenuto alte le tradizioni di valore e di eroismo del nostro Esercito. Comandanti e truppe hanno scritto, nelle desolate distese del deserto occidentale, pagine di fulgido eroismo; episodi di epica grandezza si sono svolti nella lotta impari fra i soldati d'Italia e le formazioni corazzate dell'Impero Britannico. Reparti delle nostre divisioni, isolati, circondati da ogni parte, hanno resistito fino all'ultima cartuccia.

«Eliminate le truppe dell'eroico Generale Maletti, caduto romanamente alla testa dei Battaglioni Libici, e quelle della seconda Divisione Libica, il nemico si è avventato su Sidi Barrani dove la ferrea Divisione Camicie Nere «3 Gennaio», bombardata anche dal mare e dall'aria, ha offerto una muraglia di petti resistendo valorosamente per due giorni.

«La prima Libica, che da Maktila — dove era stata pur essa sottoposta ad intensi bombardamenti della flotta inglese — aveva tentato raccogliersi su Sidi Barrani, si trovava la strada preclusa dalle autoblinde, teneva testa a lungo pur sapendo che la sua sorte era segnata.

«Questa situazione, che di momento in momento si andava aggravando per le infiltrazioni segnalate già sulla strada di Bug Bug, minacciava di travolgere anche le divisioni di seconda schiera; «Catanzaro» e «Cirene». Se anche fosse stato possibile lanciarle al contrattacco contro le autoblinde, questo avrebbe significato votarle a sicura distruzione. Perciò, approfittando della resistenza offerta dalle truppe asserragliate in Sidi Barrani, decisi di sottrarre tali Divisioni alla stretta nemica e di riportarle indietro sulla linea Halfaya - Mare - Sollum - Capuzzo, dove intanto avevo imbastito una difesa con le Divisioni arretrate. Il pomeriggio del 10 ne ordinai, pertanto, l'arretramento. Questo si svolse abbastanza regolarmente per la «Catanzaro» fino all'altezza di Tiskidida, quando ripresa la marcia venne pur essa circondata, bersagliata dalle autoblinde e scompaginata. L'eroico sacrificio di alcuni reparti che resistettero fino al giorno 12, consentì ai due terzi della Divisione di raggiungere le nostre linee di Sollum. La divisione «Cirene» invece, si sottrasse meglio alla stretta nemica ma giunse assai stanca ad Halfaya.

«Alla sera del 12, mentre i residui difensori di Sidi Barrani e di Maktila, accerchiati da tre giorni, opponevano le ultime accanite resistenze, le avanguardie delle colonne corazzate nemiche serravano già dappresso le nostre truppe di Halfaya tentando di avvolgerne il fianco destro.

Gli ultimi giorni

«Durante i giorni 12, 13, 14 e 15 si combattè accanitamente nell'interno del quadrilatero Halfaya, Sidi Omar, Capuzzo, Sollum dove le truppe dell'imperterrito generale Bergonzoli, contrattaccando vigorosamente, riuscirono ad eliminare minacciose infiltrazioni nemiche che tentavano di tagliare in due il nostro schieramento e distaccarlo dalla piazza di Bardia.

«Alla sera del 15, mentre nuove colonne meccanizzate serravano sotto con manovra concentrica verso Sollum, Gabr Abu Faises e Sidi Omar, ed un gruppo appariva già a Sidi Azeis, tutte le truppe del generale Bergonzoli ripiegarono in perfetto ordine sulla piazza di Bardia dove tengono testa tuttora all'attacco nemico con valore pari alla decisa volontà di resistere fino all'ultimo.

«Per avere un quadro completo della battaglia occorre inserirvi l'azione della flotta e dell'aviazione nemica. La prima ha tenuto costantemente sotto la sua potente offesa le nostre colonne operanti lungo la linea litoranea accanendosi con particolare violenza contro Sollum e Bardia. La seconda, evidentemente rinforzata da nuove unità, ha continuamente bersagliato le nostre colonne in marcia, i capisaldi occupati dalle nostre truppe, le retrovie, le nostre basi logistiche e specialmente i campi di aviazione e le piazze di Tobruk e Bardia.

«Per fatali avversità atmosferiche, sollevamenti di sabbia sui campi prima, ed allagamenti poi dovuti alle pioggie eccezionali, la nostra Aviazione non ha potuto far sentire tutto il suo peso nella battaglia. Tuttavia, prodigandosi come sempre oltre ogni limite e superando difficoltà di ogni genere, si è gettata nella lotta con inesauribile ardore ed audacia senza pari, seminando la morte e la distruzione fra le colonne nemiche.

«Qualche dato statistico basterà a darVi un'idea del contributo da essa dato alla battaglia della Marmarica:

a) Ore di volo: 900 da bombardamento, 1500 da caccia;

b) Esplosivo lanciato: due milioni, tredicimila fra bombe e spezzoni con un totale di quasi duemila tonnellate;

c) Colpi di mitragliatrice sparati: 10 mila;

d) Apparecchi nemici abbattuti: sicuramente 42 e probabili 20.

Davanti a Bardia

«E' certo prematuro fare previsioni sugli sviluppi di questa lotta titanica nella quale il nemico ha concentrato le migliori truppe di quattro continenti. Tuttavia posso fin d'ora dirVi che se oggi, a dodici giorni dall'inizio dell'offensiva, le sue divisioni corazzate segnano il passo davanti a Porto Bardia, ciò è dovuto esclusivamente al valore dei soldati d'Italia di terra e dell'aria che hanno saputo tenere testa fieramente al nemico immolandosi senza risparmio.

«Ancora una volta Vi confermo in maniera categorica che tutti quaggiù hanno compiuto il proprio dovere fino ai limiti del possibile. Se il numero di coloro che hanno avuto la sventura di essere fatti prigionieri è elevato, ciò non deve farVi dubitare del loro valore: essi hanno resistito con la volontà di «tenere» fino allo spasimo. E fino all'estremo momento, davanti al nemico che inesorabilmente avanzava ben protetto verso la preda sicura, hanno lanciato con l'ultima scintilla della radio il grido di ««Viva l'Italia».

«Di fronte a questi fatti la ignobile canea scatenata dalla propaganda nemica non è se non un cumulo di menzogne, le quali fanno solo vergogna a coloro che osano scriverle e che dimostrano così di avere perduto persino quel senso di dignità e di rispetto verso il valore, anche se sfortunato, che è stato sempre caratteristica dei popoli di alta civiltà.

GRAZIANI».

CRONACA CITTADINA

Vincere nel nome del Duce

Gerarchi della Gil di sedici Provincie ieri a rapporto nella nostra Casa Littoria

Il vice comandante generale Sellani impartisce le direttive del Segretario del Partito sull'organizzazione e l'assistenza dei reparti - Un omaggio ai Caduti - Un fervido telegramma a Serena

Il vice comandante generale della G.I.L. cons. naz. Sellani, secondo quanto era stato a suo tempo comunicato, ha tenuto rapporto ieri mattina nella nostra città ai vice comandanti federali, ai comandanti dei reparti maschili, ai comandanti dei reparti femminili della G.I.L. delle provincie di Alessandria, Aosta, Asti, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Mantova, Milano, Novara, Pavia, Sondrio, Torino, Varese e Vercelli. Il rapporto, quanto mai utile ed interessante, ha avuto luogo nella sala del Direttorio a Casa Littoria, sala che, dominata dalla statua del Duce, particolarmente si prestava ad una riunione di gerarchi ed essenzialmente di gerarchi di quei giovani la cui vita deve esser impostata secondo i principi della civiltà fascista di marca schiettamente Mussoliniana.

A Casa Littoria ad accogliere i camerati delle altre provincie del Piemonte e della Lombardia si trovavano il Segretario Federale Farretti, con il vice Federale Canonica e il vice comandante della G.I.L. Vaccaneo. Dinnanzi all'ingresso erano schierati reparti in armi di tutte le specialità della Gioventù Italiana del Littorio che hanno reso gli onori al vice Comandante generale che è poi salito nell'ufficio del Segretario Federale.

Prima del rapporto il dottor Sellani a capo dei gerarchi provinciali si è recato a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti. Egli ed i comandanti G.I.L. si sono soffermati in religioso raccoglimento nel sacro luogo dedicato alla memoria ed al culto degli Eroi, salutando romanamente.

Nella sala delle adunate ha poi avuto luogo il rapporto. Il vice Comandante Generale ha portato ai convenuti il saluto del Comandante Generale, illustrando quindi il nuovo ordinamento della G.I.L., particolarmente soffermandosi sul funzionamento dei reparti tipo e delle specialità (reparti alpini e motorizzati), sull'inquadramento dei giovani, sull'attività invernale ed estiva, sullo svolgimento dei corsi di capo-squadra. Orfeo Sellani ha poi messo in risalto tutta l'importanza che il Comandante Generale annette allo sviluppo dell'assistenza, che verrà quest'anno particolarmente incrementata; alla refezione scolastica ed ha dato poi disposizioni per l'organizzazione della Befana fascista della quale beneficieranno nel nome del Duce, centinaia di migliaia di bambini. Egli ha rilevato la necessità di predisporre fin da ora l'organizzazione delle colonie estive dell'anno XIX avvalendosi della collaborazione dei sanitari della G.I.L. ed istituendo gli schedari nazionali per le dirigenti di colonie e le cartelle sanitarie per gli assistiti. Continuando, il vice Comandante Generale ha intrattenuto i dirigenti sull'importanza, ai fini dell'assistenza, dei ritrovi giovanili, dei ritrovi per le giovani operaie, dei ritrovi per studenti. Ha illustrato le direttive per il funzionamento del doposcuola che avranno essenzialmente carattere ricreativo e che dovranno accogliere un sempre maggior numero di ragazzi.

Il vice Comandante Generale ha dato quindi disposizioni per l'attività delle centurie corali che dovranno essere istituite in ogni provincia ed ha annunziato l'inizio con il 3 gennaio delle radiotrasmissioni G.I.L. del sabato fascista e delle domeniche. La trasmissione dei giorni festivi, destinata ai Balilla ed alle Piccole Italiane, sarà integrata a cura dei Comandi federali da speciali spettacoli ricreativi che non mancheranno di interessare vivamente gli organizzati e le loro famiglie. Ha messo in rilievo l'attività che il Comando generale ha in corso relativamente al teatro, al cinema ed alla letteratura per i ragazzi. Ha terminato il rapporto esortando i dirigenti a mantenere vivissimo il contatto con i giovani affinchè questi possano, seguendo con tutta la loro fede ed il loro entusiasmo la opera che la G.I.L. svolge in ogni settore, prepararsi degnamente al domani. Il rapporto si è concluso con il saluto al Duce.

Al termine del rapporto è stato inviato dal vice Comandante Generale il seguente telegramma al Segretario del Partito:

«Dirigenti dei Comandi Federali del Piemonte e della Lombardia adunati a rapporto nella fascistissima Torino hanno con cuore fedele di militi ricevuto le Vostre direttive per il potenziamento della Rivoluzione in ogni settore della gioventù. S'impegnano di adempiere agli ordini con una sola ferrea volontà: Vincere nel nome del Duce.» - Sellani.

La solenne commemorazione della Medaglia d'oro Santoro

Il discorso del camerata Bonazzi

Il quinto anniversario della gloriosa morte della Medaglia d'oro Enrico Santoro, Squadrista e volontario, venne ieri commemorato in forma solenne. Al mattino nel Sacrario di Casa Littoria, presente il vice-Federale Vicario Canonica, il Fiduciario del Gruppo rionale che porta il nome dell'eroe, camerata Tonna, i famigliari dello scomparso e numerosi Squadristi, è stata fatta una messa in suffragio del canonico centurione don Ariaio. Nel pomeriggio, alla sede del Gruppo Santoro presente il vice-Segretario del Fascio di Torino camerata Morello in rappresentanza del Federale, il collega Ferdinando Bonazzi, componente del Direttorio federale, glorificò con ispirata parola la figura dell'eroe.

Il Concorso di canto per dopolavoristi

Nel teatro del Dopolavoro delle Forze Armate in via Rossini ha avuto luogo ieri mattina il concorso provinciale di canto organizzato dall'O.N.D. per dopolavoristi e che è servito a selezionare gli elementi migliori che parteciperanno poi al concorso interprovinciale. Alle dieci sono cominciate le prove continuate sino a tardi poichè numerosissimi erano infatti i candidati i quali hanno dato saggio delle loro qualità canore davanti alla giuria composta dai maestri Carando, Cocchi e Mussi, mentre il maestro Gaidano, in qualità di segretario, sorvegliava la fiumana delle future ugole d'oro. Al pianoforte sedeva il maestro Boglione. I concorrenti erano divisi in due gruppi: coloro che avevano già preso lezioni, che si erano già dirozzati, e le cosidette voci grezze.

Sono stati ammessi al concorso interprovinciale due donne del primo gruppo e una donna e tre uomini del secondo gruppo. Un concorrente è stato ammesso al concorso di Alessandria.

Imponente adunata di dirigenti artigiani

Le applaudite parole del presidente Gazzotti - Il fervido saluto del Prefetto - L'intervento del Federale - L'inaugurazione del corso di cultura fascista - La Mostra delle opere degli artigiani in armi - I diplomi di benemerenza

Il primo rapporto dei fiduciari comunali dell'Artigianato — primo non soltanto nella nostra provincia, ma in tutta l'organizzazione nazionale degli artigiani — ha avuto luogo ieri a Torino alla presenza del presidente federale cons. naz. Piero Gazzotti e con l'intervento del Prefetto e del Federale.

La riunione ha avuto luogo nella sede della Segreteria provinciale dell'artigianato in via Cernaia ove erano convenuti da tutta la provincia i fiduciari comunali. Il Segretario Federale ha espresso al presidente un caloroso saluto a nome delle Camicie nere torinesi. Con il cons. naz. Gazzotti era l'Eccellenza il Prefetto che ha voluto assistere alla riunione. Erano presenti il Presidente della sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista prof. Avenati — in seguito ad accordi con lui presi sono stati attuati i corsi di cultura fascista che ieri, appunto, ufficialmente si inauguravano — il vice direttore dell'Enfapi, camerata Ferrari, gli insegnanti e molte altre personalità. Sono pure intervenuti i capi comunità ed i capi mestiere.

Il nuovo segretario provinciale dott. Mario Vasconi ha porto al presidente federale il saluto fervido ed affettuoso dell'Artigianato torinese e gli ha riconfermato la fede degli artigiani torinesi nella vittoria per la quale ogni sacrificio è affrontato con animo sereno. Il cons. naz. Gazzotti ha poi preso la parola ed ha voluto innanzi tutto porgere un caloroso saluto al Prefetto che segue con tanta simpatia l'opera degli artigiani, al camerata Belardinelli che ha avuto l'onore di esser chiamato a servire la Patria in armi. Dopo aver presentato il nuovo segretario, il presidente federale ha detto dell'importanza del corso di cultura fascista, che ha inaugurato, e del significato del rapporto ai fiduciari comunali che rappresentano il sistema capillare dell'organizzazione e che recano la luce dell'artigianato anche nei più lontani casolari ove vi sia una possibilità di lavoro artigiano da svolgere. Ricordato che la Federazione artigiana ha ben ottocentomila aziende inquadrate, il presidente federale ha prospettato i due più importanti problemi dell'organizzazione: la questione del permesso di esercizio e la necessità di dar vita ad un organismo nazionale di previdenza per gli artigiani. Egli ha poi detto che in tutta Italia gli artigiani sono fieramente in linea ed affrontano le difficoltà del momento mentre hanno la sicura certezza della vittoria. Gli artigiani presenti hanno acclamato calorosamente al Fondatore dell'Impero ed all'Esercito.

L'Eccellenza il Prefetto ha ricambiato il saluto portogli dal presidente federale a nome degli artigiani con pari fervide espressioni ed ha avuto parole di compiacimento per la tenacia, la forza spirituale con cui l'artigianato affronta e supera la situazione presente. Egli ha affermato che quando la Vittoria sarà conquistata ed i nemici saranno piegati, l'artigianato riprenderà in pieno la sua funzione produttiva che ha così gloriose tradizioni nell'arte e nella storia italiana. Sono poi stati distribuiti i diplomi di benemerenza.

Pure ieri il cons. naz. Gazzotti ha inaugurato la Mostra dei lavori compiuti da artigiani richiamati alle armi, Mostra ospitata in via Roma nella sala della *Gazzetta del Popolo*. La Mostra, che si apre con una sala dedicata agli artigiani caduti in guerra, raccoglie la testimonianza dell'attività degli artigiani in armi.

All'Istituto di Cultura fascista

"La guerra invisibile" nella dotta parola del ten. col. Morera

L'attività delle Sottosezioni in provincia - Numerosi raduni - Omaggio ad Arnaldo - La Mostra pittorica del Sestriere - Film di guerra

La mattinata rigidissima col sottile strato di neve caduta nella notte, non ha impedito ieri che anche il 24° raduno di guerra indetto al Teatro Balbo dalla Sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, riuscisse degno delle fervide e grandiose manifestazioni che lo hanno preceduto. Come sempre sono intervenute le autorità, con le quali, oggetto della cordiale simpatia del pubblico, abbiamo notato il colonnello Hohemihoe dell'Esercito germanico, il colonnello Bernardo dello Stato Maggiore spagnuolo, il camerata Muller per il Fiduciario in Piemonte del Partito Nazionalsocialista.

Al «Balbo»

A ricevere le autorità — fra cui il Podestà, il Rettore Magnifico e il Comandante l'Istituto Superiore di Guerra — e gli ospiti graditissimi si trovava il presidente dell'Istituto, prof. Avenati, che nella sua qualità di componente del Direttorio della Federazione fascista, a nome del Federale, ha dato inizio al raduno col Saluto al Re e al Duce, cui ha risposto con possente grido la folla. Subito dopo il tenente colonnello Umberto Morera, insegnante all'Istituto Superiore di guerra, ha preso la parola per trattare il tema: «La guerra invisibile».

L'oratore ha esordito, fra l'intensa attenzione dell'uditorio, accennando alle varie forme della guerra occulta, che, egli ha detto, ricorre di preferenza ai mezzi scientifici, fra i quali una parte preminente è assunta dalla radio. Ed in proposito ha citato interessantissimi episodi che, rivelando fra l'altro le burle giocate alla flotta inglese da unità navali dell'Asse, hanno fatto scattare il pubblico in vibranti applausi. L'oratore ha poi accennato alla radio quale mezzo di propaganda così negli strati della popolazione come fra i combattenti, soggiungendo che i britannici ne abusano ignobilmente diffondendo menzogne su menzogne, le quali se non attecchiscono per la disciplina e il sano buon senso e l'intelligenza sveglia del nostro popolo e dei nostri soldati, non vanno meno osteggiate con ogni mezzo per ristabilire la verità oltraggiata. Proseguendo la sua brillante e succosa esposizione ha poi parlato degli altri mezzi della guerra occulta, delle intercettazioni telefoniche e radiotelefoniche, ai radio-fari, ai raggi infrarossi, alla fotografia a grandi distanze.

Fragorosissime acclamazioni al Duce hanno accolto la fine dello smagliante discorso, di cui non abbiamo potuto dare che un rapidissimo [illegible] ed a cui è seguito un efficace documentario cinematografico.

In Provincia

Contemporaneamente nei vari centri della provincia si sono svolti altri importanti raduni, ai quali sono accorse in massa le popolazioni. Così presso le Sottosezioni di Carmagnola, Moncalieri, Torre Pellice, Perosa Argentina e Sestriere ha avuto luogo la manifestazione inaugurale della attività sottosezionale per l'anno XIX. Dopo la lettura, fatta dal Fiduciario, del rapporto sull'attività svolta, hanno tenuto conversazioni a Carmagnola il fascista dr. Sandro Satta, a Moncalieri la fascista dr. Elisa Vassoni-Castagneri, a Torre Pellice la fascista dr. A. M. Mazzetti, a Perosa Argentina il cap. A. Tombari. Hanno poi avuto luogo raduni presso il Fascio di Montanaro dove ha parlato il fascista rag. Mario Bodo sul tema: «Il Duce e la guerra» ed a Collegno dove il fascista avv. Mario Dezani, Segretario provinciale della Sez. di Torino dell'I.F.A.I. ha parlato sul tema: «Le operazioni in Africa».

In occasione di questi raduni i camerati designati hanno commemorato la figura e l'opera di Arnaldo Mussolini nella ricorrenza nel 9° annuale della sua morte.

I pittori del Sestriere

Pure ieri mattina, al Sestriere, quella attivissima Sottosezione dell'Istituto di Cultura fascista, diretta dallo squadrista e legionario d'A. O. Piero Bosio-Bos, ha inaugurato ufficialmente l'attività dell'anno XIX con la contemporanea inaugurazione della III Mostra dei pittori del Sestriere. Iniziativa che è alla sua terza edizione e che ha avuto, come le precedenti, un vivissimo successo. Il Federale e il Presidente della Sezione, trattenuti a Torino da altre manifestazioni fasciste avevano inviato telegrammi di adesione e di plauso, facendosi rappresentare. In un locale ampio e luminoso i pittori Bernardi, Gariano, Lupi, Pervaili e Velian, hanno esposto opere ispirate alle bellezze alpine. Presenziavano alla cerimonia - durante la quale il fiduciario della sottosezione [illegible] Ros fatto il punto dell'attività della sottosezione stessa, ha poi parlato con elevate espressioni di Arnaldo Mussolini nel nono annuale della morte - con i rappresentanti del Federale e della Presidenza provinciale dell'Istituto, l'ispettore di zona, il podestà di Sestriere, comm. Poletti e molte personalità. La mostra rimarrà aperta al pubblico a tutto il giorno dell'Epifania.

Il ritorno da Roma delle madri prolifiche ricevute dal Duce

Con il diretto delle 11,30 hanno fatto ritorno a Torino le coppie prolifiche Gregnoldo e Bussino che sono state prescelte per rappresentare nell'adunata di Roma la nostra città e la Provincia. A riceverle era la Fiduciaria dei Fasci femminili, la dirigente dell'O.N.M.I. e un gruppo di donne fasciste. Accompagnate al posto di ristoro della stazione le due madri hanno espresso con semplici parole la loro esultanza per le giornate vissute a Roma e per l'indimenticabile adunata a Palazzo Venezia dove hanno avuto la gioia di vedere e di acclamare il Duce. I coniugi Bussino, con la ultima loro nata, sono poi subito dopo partiti per None.

Al Circolo degli Artisti

Il Duca e la Duchessa di Pistoia alla Mostra fotografica tedesca

Ieri il Duca e la Duchessa di Pistoia si sono recati al Circolo degli Artisti dove ricevuti dal presidente cons. naz. Orsi e dai suoi collaboratori, hanno visitato la Mostra d'arte fotografica germanica, soffermandosi lungamente ad ammirare le 350 opere esposte che costituiscono una delle più significative dimostrazioni delle espressioni artistiche che si possono raggiungere con una tecnica perfetta ed una squisita sensibilità. I Principi si sono pure attardati nelle sale vicino dove si svolgeva «la vernice» della consueta Mostra pittorica di Natale che verrà inaugurata nel pomeriggio di oggi.

Vendita benefica

Nelle sale di via Magenta 29, per iniziativa del Comitato per la «protezione della giovane», è stata effettuata una vendita benefica di regali natalizi che ha ottenuto particolare successo. La riunione è stata allietata da scelta musica delle signorine Lucia Campanella e Vittorina Rolando, entrambe calorosamente e replicatamente applaudite.

Seguendo la Cronaca

L'Orario di BIANCHI GIOCATTOLI - REGALI CASALINGHI

Oggi, lunedì, fino alle ore 18,30 con interruzione dalle 13 alle 14. Domani, martedì, fino alle 19, con interruzione dalle 13 alle 14. *Il giorno di Natale* i Magazzini rimarranno chiusi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ª Tofano-Rissone-De Sica): Ore 20,30: «L'uomo che sorride» di L. Bonelli (Prezzi popolari).
CARIGNANO (C.ª L. Adani): Ore 20,30: «La signora dalle camelie» di A. Dumas figlio.
CHIARELLA: Oggi riposo.
MAFFEI: 17 e 21 Teatro della Rivista.

Domani al CHIARELLA

alle ore 20,30 precise, debutto della Grande Compagnia di

NAVARRINI

con *Lisa Gennari* nella Rivista

Due strade e un cuore

2 tempi e 26 quadri.
Prenotazioni presso il Salone de «La Stampa» v. Roma (T. 40-843)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La tragedia del K. 2» con [illegible] Lee, John Loder.
AMBROSIO: «La radio nella tempesta» Nan Grey, Charles Bickford, Foster.
CORSO: «La maschera di ferro» con Louis Hayward, Joan Bennett. Prima.
AUGUSTUS: «Vigilia d'amore».
SALSO: «La dama e il cow boy» con Gary Cooper e Merle Oberon.
IDEAL: Paradiso per due (F. Hellis) e Grande Comp. Riviste «Imperiale».
STATUTO: «Ombre rosse» di John Ford con John Wayne, Claire Trevor.
NAZIONALE: «Abbandono» Luchaire.
MAFFEI: «Capitano Mollenard» e Riv.
MASSIMO: «Un bimbo in pericolo» Mischa Auer, Baby Sandy, Shirley Ross.
ELISEO: dalle 15 «Carmen fra i rossi» Fosca Giachetti, Conchita Montes.
COLOSSEO: «L'adorabile sconosciuta» con Edvige Feuillère e Jean Murat.
S. ALBERTO: Stravagante dott. Mischa
FORTINO: Perdizione (Korène) e Var.
V. VENETO Una romantica avventura.
IMPERIALE 2 pr.: «Ballo al Castello».
PIEMONTE 2 film: «100 mila dollari».
P. NUOVA: Lettere amore Engadina.
PRINCIPE 3 ragazze in gamba crescono
SAVOIA: La nascita di Salomè (ore 16)
REX: «La taverna della Giamaica» con Charles Laughton. Prima.

Oggi al CORSO
LA MASCHERA DI FERRO

La leggendaria figura del celebre personaggio dal metallico volto immobile nella sua tragica smorfia di mistero, dà acutissimo interesse al grande film «United-Artists» (Enic):

LA MASCHERA DI FERRO

che vi ripresenta altresì, in una vasta, incalzante trama d'amore, di passione, di vendetta, di castigo, tre eroi immortali: *I Tre Moschettieri*. Sono essi che vi sveleranno l'affascinante segreto della «*maschera di ferro*»!

Lo spettacoloso film è mirabilmente interpretato da:

Louis Hayward - Joan Bennett
Warren William, Jos. Schildkraut

CHARLES LAUGHTON
da oggi al **REX**
in un film «Paramount» 1940:
LA TAVERNA DELLA GIAMAICA
con Maureen O' Hara, Leslie Banks
LA TAVERNA DELLA GIAMAICA
CHARLES LAUGHTON
è il grande attore
che di vita al magnifico dramma.
Distribuzione «Baniera Film»

DEANNA DURBIN
presentata dall'*Iei* nel suo ultimo deliziosissimo film
IL PRIMO BACIO
vi apparirà seducentissima interprete dal suo primo film d'amore:
IL PRIMO BACIO
con *Helen Parrish, Robert Stack, Eugene Pallette, Leatrice Joy.*
Produzione *New Universal-1941.*
Domani all'*Ambrosio* e *Vittoria*

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

22 dicembre 1940-XIX

NATI	17
MORTI	12
Nati morti	1

STATO CIVILE

Ssellino Giovanni fu Pietro, a. 80, da Baronzo, pensionato, c. Reg. Margherita 228 — **Tardani Gerolamo Geremia** fu Giovanni, a. 72, da Mede Lomellina, parrucchiere, v. P. Amedeo 35 — **Robotti Pietro** fu Giuseppe, a. 79, da Torino, pensionato, c. Giulio Cesare 144 — **Testore Antonietta** v. **Scaiola**, a. 70, da Vercelli, casalinga, v. Salabertano 65 — **Cigliutti Maddalena** v. **Costamagna**, a. 83, da Cherasco, pensionata, c. Racconigi 60 — **Grillo Lodovico** v. **Baraeco**, a. 84, da Ottiglio Monf. casalinga, v. Cernaia 22 — **Lurgo Margherita** m. **Abrate**, a. 58, da Cortemilia d'Alba, casalinga, v. Alassio 8 — **Carzana Angelina** m. **Ravarina**, a. 37, da Torino, casalinga, v. Vanchiglia 34 — **Perla Maddalena** suor **Candida**, a. 68, da Torino, religiosa, v. Mario Gioda 29 — **Adami Candida** fu Luigi, a. 85, da Brusasco Cavagnolo, casalinga, v. G. Giacosa 18 — **Ferrari Michele** fu Luigi, a. 74, da Torino, muratore — **Dus Maria** suor **Maria Consolatrice**, a. 60, da S. Donà di Piave, suora.

Morsicato da un cane

Ieri mattina il ragazzo di undici anni Pierino Balma Tivala di Benedetto, abitante in via Tripoli 71 mentre giocava in un cortile di corso Orbassano veniva morsicato da un cane. Guarirà in 8 giorni.

Incendi di camini

Nella giornata di ieri i vigili del fuoco sono stati richiesti per tre lievi incendi di camini che sono stati estinti in breve tempo.

Stamane alle ore 11 munito di tutti i Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Basso Remigio
Industriale
di anni 73

Addolorati ne danno l'annuncio:

la moglie **Ferrero Maria**;
i figli **Angelo**; **Rina** con il marito **Allegranza Primo** e bimbo; **Alberto** con la consorte **Rocca Natalina** e bimbo; **Giulio** (in A.O.I.); **Elsa**; fratelli, cognati, parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 24 dicembre alle ore 10. Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento. (A Brozolo, 22 dicembre 1940-XIX.

Munito dei SS. Sacramenti, confortato dalla Benedizione del S. Padre e dalla visita di S. E. il Cardinale Arcivescovo, rendeva oggi l'anima a Dio

Mons. Giovanni Mussa
Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia - Da 45 anni Arciprete di S. Giovanni in Caselle

Ne danno il doloroso annunzio i nipoti Don **Felice** e Don **Giacomo** Salesiani a nome dei nipoti e parenti tutti, i Vicecurati, il Vicario Foraneo e Parroci della Vicaria.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 9,45.

Non fiori, ma preghiere.

Caselle, 22 dicembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri è serenamente spirato il

Prof. Dott. Gian Paolo Solerio
di anni [illegible]

Angosciati ne danno il triste annunzio: i figli avv. **Luigi** con la consorte **Maria Girelli** e la figlia **Graziella**; **Graziella** con il consorte dott. **Ottorino Reposi** e figlio **Valerio**, i fratelli, le sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 dicembre alle ore 11, partendo da via Digione 10, indi la cara Salma proseguirà per Casale Monferrato ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-929

Improvvisamente è mancato all'affetto della famiglia

Giovanni Fassina

lasciando nel dolore la moglie **Vincenza Gambino**, la mamma, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 24 corr. alle ore 9 partendo da via Sostegno 3. Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Sorelle Gambino** con vivo cordoglio partecipa il decesso del Sig.

Giovanni Fassina

marito della Signora Vincenza Gambino contitolare della Ditta.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Stamane improvvisamente mancava il

Generale di Corpo d'Armata
Luigi Segato
Cav. di Gran Croce dell'Ordine Mauriziano

La moglie **Carolina Voghera**, il figlio ing. **Paolo**, la figlia **Ada** con il consorte prof. dott. **Cesare Giordano** e figlie **Carla** ed **Elisa**; il genero capitano di Fregata **Carlo Giordano** con i figli **Alberto** e **Maria Grazia** che Lo ebbero secondo padre, ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio. Non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo lunedì 23 corr. alle ore 15 partendo da via Vico 7.

Torino, 22 dicembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

L'Amministrazione della Provincia di Cuneo ha il dolore di annunziare l'immatura scomparsa della reverenda

Suora Stefanina Dones

da vent'anni Madre Superiora delle reverende Suore della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino presso l'Ospedale Neuropsichiatrico di Racconigi.

I funerali avranno luogo martedì 24 dicembre alle ore 9.

Racconigi, il 22 dicembre 1940.

Tipografia Pietro Clerici - Racconigi

Cristianamente è spirata ieri

Adami Claudina

Ne danno il triste annunzio i fratelli **Leandro**, **Alessandro** e **Olimpio**, la sorella **Marta**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì 23 corrente alle ore 15 partendo da via Giuseppe Giacosa 18.

Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Visse da Santa e da Santa è spirata (A

Benedetto Marzia n. Rossi

Il marito **Benedetto Armando**, il fratello avv. grand. uff. **Angelo** colla consorte, nipoti, i cognati, cugini, addolorati danno il tristissimo annunzio. Non fiori, nè lutto, ma preghiere.

Il funerale avrà luogo lunedì 23 alle ore 11 partendo da via Valdieri 4 (Boringhieri).

La Famiglia del compianto

[illegible] Prof. Avv. Giulio Alessio

ringrazia commossa le Autorità, gli amici, i discepoli e quanti con la presenza, con lo scritto, con omaggio di fiori e di beneficenza vollero partecipare al suo grande dolore. In particolare rivolge il suo pensiero riconoscente agli avv. Giusto Giudica ed Edoardo Graziani nonchè alla Presidenza, Direzione Generale, Impiegati, Maestranze e Dopolavoro delle Reggiane, alle Rappresentanze delle Società Friulana di Elettricità e Veneto Centrale e delle Società Caproni, Isotta Fraschini, Fiat e della Banca Commerciale Italiana.

Padova, 21 dicembre 1940-XIX.

On. Fun. Lambardi S. A. - Tel. 24-477

La necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Una scatola di MARMELLATA
ZUEGG
dell'Alto Adige
completa e rende molto graditi i
PACCHI NATALIZI e della BEFANA
Ricordiamo in particolare i
BLOCCHETTI DI MARMELLATA SOLIDA
ZUEGG da 100 grammi in su
Rivolgersi al Deposito per il Piemonte:
Cav. Uff. CARLO DE MARIA
Duca Genova Dante — Telefono 68-784 — TORINO

io brindo **Gancia**
tu brindi **Gancia**
egli brinda **Gancia**
noi brindiamo **Gancia**
voi brindate **Gancia**
tutti brindano **Gancia**

PERCHÈ

- In ogni cassetta "Brindate Gancia", contenente 6 bottiglie dell'ottimo, italianissimo Spumante Gancia, è incluso anche quest'anno un Buono col quale si può scegliere il premio
- Perchè i 12 premi categoria extra sono tutti da L. 30.000 (L. 30.000 x 12 = L. 360.000)
- Perchè nella peggiore delle ipotesi (premio cat. minore) si ha la certezza di un dono a scelta da L. 60 e in più si concorre all'estrazione di uno dei 12 premi di consolazione da L. 10.000 (L. 10.000 x 12 = L. 120.000)

AUTORIZZ. MINISTERO FINANZE N. 18339 DEL 26-6-1940 XVIII

freddo... umidità...

"Rosal" è un sogno, è il liquore ideale nel maltempo.
Piace, corrobora, riscalda e fa tacere le bocche profumate. il "suo" liquore è il
ROSAL

Fresca primavera
Questa è l'impressione di chi usa il Sapone al Latte Visel
Esso produce una candida spuma, morbida emolliente, detergente, e lascia all'epidermide un gradevole senso di delicata vellutà.

E' UN PRODOTTO RUMIANCA
VISEL
SAPONE AL LATTE

LE MELE DI POLDA

Quando s'andava a comperar mele o mele-cotogne o pere dalla signora Polda Camace, bisognava pensarci su e presentarsi con il dovuto rispetto.

S'era bel tempo, appena entrati dal cancelletto della strada nel breve spiazzale davanti alla casa, si vedevano due bimbe, una, Rosina, forse di dieci anni, l'altra, Armida, forse di otto. Si domandava ad esse:

— Dite, bambine, la signora Polda?

Ma non c'era bisogno che le bimbe rispondessero; esse rimanevano estatiche a guardare l'avventore. La signora Polda, dovunque si trovasse aveva già udito, si presentava, e cominciava con il dire:

— Mi volete? Eccomi qua. Ma, prima di tutto, niente signora. Sono Polda Camace, contadina.

S'interrompeva, osservando Armida, e le diceva: — Armida, sei una bambina educata o ineducata?

— Educata, nonna, — rispondeva spaurita la bimba.

— E, allora, soffiati il naso. Non te l'ha insegnato tua madre?

Evidentemente Giocasta, la nuora, di dentro aveva già sentito, perchè si presentava, fazzoletto alla mano, e, benchè punta nel decoro materno, andava a chinarsi davanti alla sua bimba per stringerle il nasino tra due cocche del fazzoletto: — Soffia, bimba mia, soffia forte — le diceva — altrimenti la nonna ci piglia per maleducati.

Polda si volgeva, allora, all'avventore, non degnandosi di raccogliere l'insolenza della nuora:

— Dicevamo, dunque... — proponeva, come se fosse già stato intavolato un lungo discorso.

— Veramente — rispondeva l'avventore — non si diceva ancor nulla. Ma, ecco, si voleva comperare un po' di mele.

— Intendiamoci — avanzava Polda, mano per mettere le cose a posto — qui, a considerar propriamente, non è mica uno spaccio. — E se l'ospite era persona di spirito, dal tono e dal modo della signora Polda, niente signora ma contadina, intendeva subito ch'ella voleva dire: « se voi venite con l'aria del compratore, che, dando alla mano, pretende la merce, vi fo vedere che il ben di Dio me lo tengo per me, e tanti saluti; inforcate di nuovo la vostra bicicletta e tornatevene a casa con le mani vuote a casuccia vostra ». Era chiaro, perciò, che bisognava, per aver le mele o le pere o le mele-cotogne, compiere un giro accorto.

— Polda Camace, padrona di frutteto, d'orto e di vigna, a chi mai salterebbe in mente di venirsene qui come a bottega. Ci si viene, per la vostra buona grazia, per avere il piacere di tornarsene a casa con un po' di chili della vostra prelibata frutta! Che mele! Che pere! Che mele-cotogne!

Polda era tozza e robusta, e però con una testa fiera e di comando; rimaneva impassibile anche ai complimenti, ma ci godeva, e subito vi trattava in altro modo.

— Si vede che la mia frutta gli è avete assaggiata: ma, sì, glielo dico io, credetemi è duro stare sul proprio. Vi tocca di sentirne d'ogni calibro. S'ha da sapere quel che si vuole: altrimenti, ad ascoltar questo o quell'altro, si farebbe uno sbaglio dopo l'altro.

Un'occhiataccia di sbieco alla nuora da parte di Polda, vi persuade che le parole di lei in generale hanno, invece, un'intenzione particolare. Giocasta, invece di rientrare, s'è fermata fuori, dopo avere smoccicato Armida per benino, e con un occhio ad est e l'altro ad ovest, si lascia serpeggiare sul viso un sorriso ambiguo.

— Mi pare — le dice Polda, volgendosele come una che richiami alla convenienza — che puoi introdurre il signore e ammetterlo, come compratore che si rispetta, alla buona scelta.

— Io, per me, sono qui — risponde Giocasta, risolutamente passiva.

— Bene. Mano alla bilancia, dunque.

— Ah, no! Il peso è vostro, — protesta Giocasta.

— Oh, bella! Se mi va, io posso concedere alla moglie di mio figlio il diritto di regger bilancia.

Dopo qualche battuta di diplomazia familiare, Giocasta accetta il compito della bilancia. Vi si fa entrare e vi si fa passare in un ampio vano terreno dalle mura di pietra rozza e nuda, illuminato appena da una finestruccia senza chiusura con due legni in croce. E voi, prima di veder la frutta, ne siete ubbriacato dall'odore. Man mano che l'occhio s'abitua a discernere in questa luce di catacomba, si descrive al vostro sguardo qualcosa, che, dapprima, vi fa pensare a tappeti colorati ad arazzi e pennoni trapunti. Un'illusione! A quadri, sul pavimento, a rettangoli, a triangoli, sono disposti i frutti; e ce n'è ancora in palchetti, su mensole, in gabbie appese alle pareti. Quella luce, che, all'entrare, vi sembrò fiochissima, diventa una fantastica fiaccola di giorno e tutte le mele ne scintillano, come se avessero una faccia e fosser vive. Nè una morte davvero! Altro che natura morta! Polda, che ha seguito la nuora e voi, quando costei ha dato di piglio alla bilancia, chiama come se facesse un appello:

— Pomi dell'albero grande! Pomi dell'albero del canale! Pomi dei quattro innesti di tre anni!

La bilancia, in questa aria chiusa, suona ed echeggia; il peso, che scorre sotto le dita, saltella allegro e risponde all'appello di Polda. Se avete dieci ceste, dieci se ne riempiono; se ne avete venti, venti se ne riempiono.

Tornando all'aria aperta, voi pagate scrupolosamente, come scrupolosamente è stato pesato. Vorreste salutare ed andarvene. Ma è un errore, perchè Polda Camace, s'è molto compiaciuta di voi, osservandovi durante l'affar di compra-vendita. Non vi siete chinato ad osservare la frutta che si metteva sul piatto della bilancia, non vi siete curvato a controllare il peso, non avete sofisticato sul prezzo. Siete un gentiluomo. Polda Camace, contadina, vi ha eletto suo amico onorario. E ve lo dimostra.

— Andarvene? No, signore, sarebbe lo stesso che avere in pregio i figli, senza conoscer la madre.

Polda, guidandovi, vi inizia agli arcani del podere.

La nuora è proprio tentata di venirci anche lei, e dice:

— Che! V'ho da aspettare?

La suocera capisce e l'ammette al seguito. E' bene che questa spensierata s'addentri nella storia di questi alberi, che son creature viventi e son suoi per diritto di discendenza.

Polda vi racconta per filo e per segno la vita, le vicissitudini, i triboli e gli affanni d'ogni pero come d'ogni melo. Spesso vi dice: — Di questo bravo ragazzo, ne volevan far legna da ardere! — Oppure: — Volevan trapiantarlo, che non era sito per lui. — Oppure: — Dicevan che, senz'innesto, era buono da nulla! — E il più delle volte, asserisce: — Ma Polda tenne duro! — E conclude, come se avesse il libro alla mano: — Nel trentacinque, un quintale e mezzo; nel trentasei, [illegible]; nel trentasette, due quintali; quest'anno, due quintali e mezzo. Con le piante — conclude — non c'è da sentir sproloqui da nessuno: s'ha da sentire il cuore e averci l'occhio.

Dopo un giro lungo e minuzioso, tornate sullo spiazzale davanti alla casa. Si vede, che, in fondo, la nuora, che non ha aperto bocca ed è stata ad ascoltare, è molto compresa del sapere della suocera. Prendete congedo da Polda Camace, guardandovi bene dal chiamarla signora. E essa, prima di rispondervi, si volge alla nuora:

— Giocasta, saluta il signore!

Non se lo fa ripetere Giocasta e s'inchina con garbo.

Ma a voi salta proprio in mente di dire:

— Giocasta! Come mai un nome simile?

Un gesto di Polda vi fa intendere, che, per lei, un tal nome è quasi sacrilego.

— Il padre di mia nuora — commenta con degnazione — sa di lettere e legge di libri. Un tipo da passarci il tempo, quando se n'ha voglia. E tira fuori nomi che non si sa dove li prenda. Sua figlia, l'ha chiamata Giocasta. La nipotina, eccola lì, Armida. E se io non fossi Polda Rosina di battesimo, Rosina non si chiamerebbe quell'altra bimba. Chissà come si chiamerebbe.

Voi ridete di cuore. Salutate Polda Rosina, Giocasta, e le due bimbe Armida e Rosina. Ve ne andate carico di mele e di buonumore. Ripensate, per via, alla signora Camace contadina, e non potete fare a meno di riconoscerle spirito e tempra eccezionali. Ma buonsenso, per l'amor di Dio! Niente chiacchiere inutili e tanto meno fronzoli libreschi! Vi convincete che i veri famigliari di Polda, più che figli e nipoti, sono gli alberi del podere. Con essi se l'intende, se li guarda, se li riguarda, e ci discute, senza parole.

Rosso di San Secondo

La vedetta a bordo di un nostro sommergibile

MISSIONE DI GUERRA IN SOMMERGIBILE

Vita straordinaria degli "angeli senza ali,,

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal sommergibile X, dicembre.

Durante questa missione verso sud a bordo del sommergibile ammiraglio, appresi che non sono soltanto le confezionatrici torinesi dei pacchetti di gallettine, che scrivono graziosi biglietti augurali ai marinai. Taluno di questi, ha trovato biglietti di saluto, di ardenti incitamenti alla vittoria, di maledizioni agli inglesi, cuciti alle etichette dei cappotti da vedetta. Quei cappottoni color saio di cappuccino foderati di verde bandiera, che in questo caso scaldano oltre il corpo, il cuore. Sono sarte di tutta Italia, cui l'Amministrazione Militare ha dato questo lavoro a cottimo, il lavoro di confezionare con molta attenzione questi preziosi capi di vestiario per i sommergibilisti. Sartine giovani, e donne fatte. Nel primo caso i biglietti sono teneri, c'è sempre la dolcezza rosa d'un vago desiderio d'amore. Le donne, mogli, madri, di altri soldati, di altri marinai, sono laconiche, si limitano ad un augurio, ad un incitamento, ad un saluto buono, talora ad un semplice: « Questo cappotto ti porti fortuna! ».

Raccogliere qualcuno di questi bigliettini voglio per il Museo della guerra che onora Milano; non sono altrettante testimonianze dello spirito popolare, e le prove dell'ardente entusiasmo per una folgorante vittoria!

E fan tanto piacere ai marinai, questi biglietti! Credetemi, il loro spirito non ha bisogno di esser coltivato, vuol soltanto esser nutrito. Il loro fresco entusiasmo (non c'è sommergibile che parta per l'ignoto ed i rischi d'una missione senza che l'equipaggio non si congedi dal porto con un canto veemente, con un coro squillante e festoso) non sarà stroncato mai da nessuna privazione, da nessun sacrificio, da nessun pericolo. Ma potrebbe avvizzirlo la mancanza assoluta di posta, di letture, di notizie del mondo. I sommergibilisti rinuncerebbero volentieri ad una refezione, per una lettera « nuova », « inattesa ». La sorpresa epistolare li rende giocondi. I libri, i giornali, li fanno felici. Una razione di meno, magari, ma una lettera di più. Scrivete a questi ragazzi!

Alba sul mare

Per i quali ragazzi dei sommergibili il bisogno di alimento spirituale è moltiplicato in confronto di tutti gli altri uomini della guerra. La loro vita è diversa da quella di tutti. S'è detto tante volte, questo, lo so. Giova però sempre ripeterlo. Siamo affacciati sull'orlo d'un'esperienza umana nuova; tutte le altre esperienze hanno vasti precedenti nelle altre guerre e nel tempo della pace. Ma è in questa guerra che lo spirito dei sommergibilisti e la loro vita intensa e segreta debuttano in pieno. I sommergibilisti dell'altra guerra erano così pochi e così stremati sui pochissimi e malsicuri scafi, che il loro eroismo appartiene più al leggendario della storia che alla concreta cronaca. Non si vuol dire che non fossero concreti i risultati delle loro grandi imprese: chè anzi totalizzarono, tedeschi ed italiani soprattutto, grossi memorabili.

Ma questa volta si tratta della vita di diecine di migliaia di creature. Di centinaia di navi subacquee. Entra in gioco un nuovo sistema di vita che non sarà fra parentesi, ma che ormai si inserirà nella futura pace, avrà specchi nella vita borghese (inteso l'aggettivo « borghese » nel senso che i militari dànno a questa parola).

Quasi l'alba. Avevo fatto quasi l'alba conversando di queste cose e poi delibandole nell'ombra verde della mia cuccetta in quadrato, che era poi la cuccetta del direttore di macchina, gentilmente concessa al corrispondente di guerra. Dormivo da poco, quando la voce del comandante all'« interfonico » mi svegliò:

— Il signor Crepas in plancia! Il signor Crepas in plancia!

Dovevo salire su in torretta. Forse il comandante voleva mostrarmi quel miracolo sempre nuovo che è un'alba sul mare. La navigazione era stata senza incidenti. Ogni guardia aveva concluso il suo servizio con un monotono:

— Niente di nuovo.

In fin dei conti tutta quella serenità mi dispiaceva. L'augurio corrente fra sommergibilisti non è come si potrebbe credere quello dolciastro e quietistico:

— Che tutto vada liscio! — Oppure:

— Nessun brutto incontro! — Oppure:

— Buon viaggio calmo e tranquillo!

No. L'augurio dei sommergibilisti ai compagni che partono è questo:

— E incocciate qualcosa!

Dove « incocciare qualcosa » vuol dire non dormir le notti tranquille nè aver i giorni sereni, ma vedere una nave nemica, attaccare od essere attaccati, e silurare, silurare... Morte al nemico per la vita d'una pace giusta fra i popoli.

Su in plancia, veramente, lo spettacolo che si scorgeva era sublime. Un'alba meravigliosa. Vedemmo sulla costa le case degli uomini, rade, svegliarsi. Ci parve d'udire il sentore della campana mattutina d'una Pieve bianca nella piega verde d'una vallatella. Due grossi piroscafi seguivano la nostra rotta, ci davano l'impressione d'essersi affidati alla nostra protezione. Passò un treno. Tremò in cielo l'ultima stella.

Calma piatta. E il mare era anche oggi così trasparente! Certo a guardarlo dal periscopio, in immersione, per parecchi metri « sotto » sarebbe stato come cristallo liquido.

Mostruose meduse

Io so di un ufficiale che una volta, in condizioni di visibilità sottomarina altrettanto straordinaria, vide al periscopio le mine di un costo campo. Nere nella celeste trasparenza del mare. Si dondolavano lievemente, assomigliavano a mostruose meduse e gli urtanti a tozzi tentacoli. Il cavo che le ancorava quattro o cinque metri sotto la superficie del mare, aveva come un movimento serpentino quasi impercettibile, pareva un lungo verme sorgente dalla profondità abissali.

Navigavamo veloci. Ora il giorno era alto, il sole splendeva sul mare. Il comandante per tutta la navigazione non s'era mai mosso dal suo posto di comando in torretta. Nè si sarebbe mosso mai, se non per la mensa in quadrato, sino all'arrivo. Adesso dormiva da mezz'ora su una sua strana sedia a sdraio che ricordava più le soffici sabbie balneari che non l'acciaio nero della torretta.

Sogni, poesia, filosofeggiare sulla vita dei sommergibili... Il comandante V. dormiva, accanto al nocchiere. Ogni tanto, come scosso da una sveglia magica sussultava, sbirciava la bussola, chiedeva un'informazione, dava un ordine.

Il cannone di prua abliquato a destra era pronto, col colpo in canna; e le granate di rifornimento al suo fuoco sarebbero state sacchinate su da un budello d'acciaio in un baleno. Il « tenente » andò a dare un'occhiata ai tubi di lancio. Tutto in ordine. Un terzo dell'equipaggio, due ufficiali, dormivano, ora. Anche il direttore di macchina poteva finalmente dormire nella sua cuccetta, ora che l'ospite s'era alzato.

Sogni, poesia. Vita straordinaria di questi uomini. Ma a parlare di queste cose restando nel puro campo dello spirito c'è da essere imputati di esercitazioni retoriche. Proprio al ritorno da questa missione, io riuscii a convincere un mio diffidente interlocutore sulla straordinarietà assoluta della vita dei sommergibilisti, non con il far pompa della ricchezza della loro vita interiore, col vantare la loro abnegazione, la compitezza dei loro modi, la loro sete di apprendere, e la loro grazia di porgere quel che [illegible]. Niente.

— Un po' più un po' meno tutti sono così — mi rispondeva. — Tutti siamo così — precisava.

Mi riuscì di scuoterlo narrandogli certi particolari della loro vita materiale. Ma lo sbalordii addirittura ad esclamò: « Straordinario! Eccezionale! » per un'ora, quando cominciai a dirgli:

— Persino la funzione più animale, quella che per tutte le creature del mondo è la più semplice, eguale, dalle creaturine di due giorni ai centenari, dalle adolescenti più idealizzate ai bufalari più rozzi, dai cinesi ai brasiliani, dagli indonesiani ai fiamminghi, ebbene per i sommergibilisti richiede una somma di operazioni, di interpretazioni, l'esecuzione di tutto un cerimoniale tecnico che impiega leve, stantuffi, motori, saracinesche, valvole, bombole di aria compressa...

— Straordinario, eccezionale! — badava a ripetere. Ed io allora che inutilmente gli avevo discorso della liricità di queste anime, lo conquistai alla mia tesi leggendogli le Norme per l'uso del gabinetto di decenza in immersione:

1) Apri saracinesca A e valvola B.
2) Apri rubinetti C e D.
3) Disporre maniglia E in posizione di dare acqua.
4) Dare acqua manovrando la leva F.
5) Disporre maniglia E in posizione di pompare.
6) Pompare manovrando la leva F.
7) Chiudere valvole e rubinetti A-B e C-D.
8) Avviare motorino G...

Fa una certa impressione anche a voi, no? Non lo sapevate certo, questo particolare della vita dei sommergibilisti.

Impressioni d'artista

Ma a poco a poco la vita degli « Angeli senza ali » diventerà popolare, io lo so. Conserverà i suoi angoli d'ombra, i suoi misteri, i suoi segreti. Ma quel che sarà in luce, sarà amato da tutti. E chi sa che non si giunga, quando la Vittoria porterà la pace, alle immersioni turistiche popolari, così come si è fatto con i voli di propaganda? Questo, forse, no: poichè troppo sono i sommergibili strumenti non di pace ma di guerra. Ed un'infinità di gente anche provetta nel volo, al momento di scendere a bordo di un sommergibile, è esitante, schiva la prova dell'immersione, dice francamente: « Non me la sento ». Ricordo di un pilota ardito, che dopo avermi detto la sua antipatia per un'immersione, ha aggiunto:

— Ma che bellezza può esserci, laggiù? Sotto?

Ebbene, prima di partire per questa missione, sul nostro sommergibile c'è stato a lavorare, in navigazione, in immersione, uno di quei venti pittori di cui ho parlato in un mio articolo, destinati dalla felice iniziativa dei Ministeri della Marina e della Cultura popolare a fissare in opere d'arte i momenti di questa epopea.

Era questo pittore sul sommergibile B., il professor Attilio Giuliani, direttore della Regia Scuola di xilografia, che fra una navigazione e l'altra traduce nei legni di bosso i suoi appunti, i disegni presi ad inchiostro di seppia. Non c'è arte più aristocratica della xilografia, e più difficile in fatto di bellezze e di ornamenti, ebbene Giuliani, prima di sbarcare, mi ha detto testualmente così:

— Questa sulla vita dei sommergibili è la più bella impressione che un artista possa avere.

Missione verso sud. Navigazione celere. Avvenimenti importanti non se ne produssero sino alla mattina che il capo R.T., il radiotelegrafista, non portò al comandante V. i primi dispacci cifrati che si infittivano fra navi nostre ed il comando supremo della flotta, sempre più fitti e sempre più lunghi, chiusi da chiavi segrete anche a noi, eppure eloquenti per la loro lunghezza, per il loro spesseggiare, per il loro incrociarsi... Tutti svegli a bordo. Pronti, ai posti di combattimento. Cominciava la battaglia di Punta Teulada. L'ho raccontata.

Attilio Crepas

1853: un episodio dell'odio greco

"Il supplizio di un italiano in Corfù,,

Nell'estate del 1853 cominciò a correre in Corfù la voce che della legione straniera che si veniva formando in Costantinopoli per la guerra che la Turchia aveva in animo di muovere contro la Russia, facessero parte, insieme coi rappresentanti di varie nazioni, alcuni italiani. La voce, smentita poi dai giornali e dai fatti (1), diede esca all'odio, sopito talvolta, ma non mai spento, che i greci già in quel tempo covavano contro l'Italia, quell'odio, appunto, che giornalmente [illegible] le classi, nelle città, nei villaggi, in alto, in basso, dovunque ».

Regalati del titolo di « cani e difensori di cani », minacciati di violenze e di morte, gli italiani di Corfù dignitosamente tolleravano le offese e bravamente si riserbavano di rispondere, [illegible] uomini meno arditi dei greci ad affrontare il nemico a viso aperto ed alla luce del sole, ma più avvezzi ad assalirlo alle spalle all'angolo d'una tenebrosa strada.

Ma tollerare è prudenza, sopportare è viltà.

Il 10 luglio 1853, trovandosi nella bottega d'un vinaio due italiani, Francesco Ricci e Antonio Lattuga, da una parte, e dall'altra un gruppo di greci, questi, forti del numero, cominciarono prima con velate, poi con chiare parole a offender l'Italia. E il Ricci e il Lattuga zitti e fermi, come non fosse affar loro. Per cui quei greci, scambiando per pochezza d'animo quella che non era se non mirabile pazienza, aggiunsero alle offese un'ingiuria oscena e infamante.

Ed ecco la tragedia.

« Attaccatasi rissa » dice il Tommaseo nel libro intitolato appunto *Il supplizio di un italiano in Corfù* (e gli scrisse per additare al mondo l'infamia di una condanna dettata non da serena giustizia ma da livido odio), « un de' Greci, Nicolò Zalappa, rimase ferito a morte, ma non è giuridicamente provato con quale arme, nè in quali atti, nè in qual momento, nè da quale dei due, nè se da veruno dei due; i quali, ritornatisene chiusi nella casa loro, ivi si lasciano di lì a poco prendere alla pubblica forza ».

Prenderli la forza pubblica e ridomandi per giudicarli la Corte Criminale fu tutt'uno, con uno zelo e una sollecitudine nuovi per Corfù abituata a vedere anche i processi più semplici non cominciarsi mai, e, cominciati che fossero, lentamente e penosamente trascinarsi e, talvolta, risolversi in nulla non tanto per l'innocenza dell'accusato quanto per la straordinaria indifferenza di quei giudici davanti a ogni sorta di delitti. Ma, stavolta, mai giudici furono tanto solleciti a radunarsi, mai testimoni ad essere trovati e interrogati, mai sgherri a ritrovare quel corpo del reato senza del quale, pur con tutta la loro buona volontà, i giudici si sarebbero trovati ben imbarazzati a esercitare il loro rigore contro il Ricci, presunto uccisore, e il Lattuga, presunto suo complice.

Essendo stato ucciso lo Zalappa di coltello, un coltello bisognava ritrovare, ma non un coltello qualunque: un coltello, bensì, che fosse provato appartenere al Ricci; che avesse macchie di sangue sulla lama; che, confrontato con la ferita, vi calzasse alla perfezione come un piede nella propria scarpa; e che, infine, fosse stato visto, durante la rissa, nelle mani del Ricci.

Tutto è bene, raro avviene, dice il proverbio.

Ma la Corte Criminale di Corfù si dimostrò superiore, se non ai sospetti, per lo meno al proverbio: ed ecco che l'11 luglio, ventiquattr'ore dopo la rissa, si presentano a quei giudici:

1) una donna che conosceva il Ricci e che facendo il conto dei propri coltelli di cucina ne aveva trovato uno mancante. Poche sono, anche in Grecia, le donne dedite a contare ogni giorno i propri coltelli da cucina, ma questa era di quelle poche che non si coricavano la sera senza prima averli contati. « Avete visto il Ricci — le chiesero i giudici — entrare ieri nella vostra cucina? ». « No — rispose la donna —, ma dopo quanto è avvenuto chi altro potrebbe esservi entrato se non lui? ». E i giudici, ringraziandola, la congedarono;

2) un uomo che per la strada aveva trovato un coltello tutto cosparso di sangue ancor fresco. Ordinariamente il sangue umano si rapprende e si raggruma nello spazio di poche ore, ma i giudici, reputando speciale il sangue dello Zalappa, tale, cioè, da conservarsi fluido per oltre ventiquattro ore, decisero che quello, e nessun altro, era il coltello col quale il Ricci aveva ferito l'offensore. Ma le miracolose proprietà di quell'arma non si fermavano qui: di lama sottile e triangolare, aveva, non si sa come, prodotta una ferita che solo una lama molto larga e affilata da tutti e due i lati avrebbe potuto produrre;

3) un amico dell'ucciso che prima disse di aver visto il Ricci cavarsi di tasca un lungo fodero rosso contenente una lama larga e affilata, e poi, contraddicendosi, asserì di aver visto il Ricci maneggiare solamente la lama, senza il fodero, rimasto, quest'ultimo, nella tasca. Di modo che, come il coltello era speciale tra i coltelli, così l'amico dell'ucciso era speciale tra gli uomini, avendo occhi tali da vedere le lame attraverso i foderi, e i foderi attraverso le tasche: due cose, agli uomini normali, ugualmente impossibili.

Dopo di che, la Corte Criminale condannò il Ricci ai « lavori pubblici a vita, come « reo d'omicidio commesso nell'impeto dello sdegno », e il Lattuga « ad anni diciotto, come complice accessorio di lui ».

Mai ingiustizia fu più potente e palese. Ma, benchè tale, parve poca cosa a uno dei giudici della Corte, « il quale — dice il Tommaseo — voleva la morte del Ricci, e andava in luoghi pubblici sparlando della sentenza » e accusando i colleghi e il Presidente di soverchia indulgenza.

Portata, per iniziativa di questo giudice, la causa al Consiglio Supremo, il Ricci fu condannato a morte per omicidio premeditato, e il Lattuga, per complicità, « alla carcere di anni venti ».

Come si vede, la Corte Criminale, aveva tenuto conto della provocazione che anche dalle Leggi Jonie, vigenti in quel tempo in Corfù, veniva considerata attenuante. Il Consiglio Supremo, che non si curò di rivedere il processo, ma si limitò alla escussione di nuove testimonianze prodotte dal malvagio giudice, ravvisò nel reato la premeditazione basandosi, per tutta prova, sulle dichiarazioni di un testimone secondo il quale il Ricci e il compagno, mentre i greci vomitavano ingiurie all'indirizzo dell'Italia, « diedero in giro un'occhiata che mi fece [illegible] ».

Non rimaneva, ai difensori, che chieder la grazia al Senato. Questo respinse l'istanza.

Alcuni italiani, non rassegnandosi a credere in tanta ingiustizia, rinnovarono la preghiera, e in data 19 dicembre 1853 fu indirizzata la seguente:

CHIESTA AL SENATO

A Sua Altezza il Presidente ed ai Prestantissimi Senatori degli Stati Uniti delle Isole Jonie.

« I due supplicanti concittadini e congiunti del condannato Francesco Ricci, in nome del padre di lui e della famiglia, in nome dell'umanità, nel nome di un Dio di perdono, chieggono con fiducia, fin d'ora riconoscente, a questo prestantissimo Senato, che ai già spento dalla terrena giustizia sia reso, con una potente parola degna dei Celesti, la vita.

Lodovico Morandi
Marco Bartoli.

Aggiungono la loro umile « istante preghiera »:

Niccolò Tommaseo - G. C. Mattioli - D. Filippo Tornabuoni - Oronzio De Donno ».

Questa fu la risposta:

« Nobili Signori,

« Son ordinato dal Primo Senato di far sapere alle nobili Signorie loro, in risposta alla loro petizione con la quale chiedevano la grazia del condannato a morte Ricci, che il Primo Senato ha rigettato la petizione suddetta.

« Ho l'onore di essere delle Signorie Loro umilissimo, devotissimo servo A. Trifona, Segretario della Reggenza ».

Tale risposta fu comunicata ai supplicanti solo dopo l'esecuzione della sentenza.

« Fin dal primo — dice il Tommaseo descrivendo gli estremi momenti del condannato — egli era già rassegnato a perire e diceva con quella semplicità che rende credibile il coraggio anche straordinario: — vedete se potete salvarmi la testa; se no, ci vorrà pazienza. — Nel sentire la sua difesa in giudizio, si commosse, e le lagrime, disse poi, stavano per prorompere; ma temendo paressero lagrime vili, le tenne. Udì la condanna senza nè avvilimento nè sdegno; nè s'affannava a sapere della grazia non da lui chiesta. A chi gli raccomandò di morire da buon cristiano e da buon italiano, rispose assentendo senza troppe parole, come di cosa che andava da sè. Ricevuti con raccoglimento i Sacramenti nella carcere, di bel giorno uscì tra la folla per andare alla chiesa della sua agonia, uscì incatenato di catene gravi molto, con in mano un mazzo di fiori, e tra i fiori il Crocifisso, con fronte alta e volto sicuro, ma senza [illegible], commovendo uomini a rispetto e donne a compassione, che non leggevano nella sua faccia la perversità feroce di certuni ai quali il più che quadrimestre squallore della carcere non farebbe di bisogno perchè si leggesse loro in viso qualcosa che non è celestiale.

« Ricondotto nel carcere e invitato a dormire: — Non si può dormire — risponde. — Da tre notti non dormo; ma ci avrò tempo al riposo. — A nuovo invito si corica, e giace tre ore senza sonno, poi dorme un'ora e mezzo, in sopore quieto, come di fanciullo, infin che non lo destino al dì supremo.

« Andando al patibolo: — Meglio era morire anni fa — disse — quando si combatteva. — Chiese un nastro coi colori italiani, ma la polizia di Corfù, che non sa di questi colori, non glieli lasciò dare.

« Giunto presso il patibolo, voleva salire, apparecchiato già dalle preghiere e dal cuore: ma il prete lo ritenne a un'ultima preghiera, la quale fatta, egli montò, e con sicura e alta voce: — Perdono a tutti — disse — e spero che sarò perdonato a tutti. — Tacque. Il carnefice, o confuso, o aspettando il cenno del prete, se ne stava; nè al buon prete toccava a dare quel cenno. Il Ricci allora volgendosi un poco al carnefice: — Fate. — E l'asse che reggeva i piedi di lui si sfondò come trabocchetto, e, il suo peso e delle catene traendolo nel laccio sottoteso, gli fu tolto in un attimo il respiro e la vita ».

« Dopo il supplizio, dicesi che a festeggiarlo si facesse un pranzo in una taverna, ma come di furto, e da pochi ».

Mosca.

(1) Nel 1855 l'Italia prese parte ufficialmente alla guerra contro la Russia con la gloriosa campagna di Crimea. [illegible] declamazioni e con scritti ».

Re Boris acclamato a Sofia dagli studenti universitari durante una recente festa goliardica

Il volo stratosferico dell'Ing. Olivero e di Padre Puig

L'inizio della preparazione in Argentina

Buenos Ayres, 23 dicembre.

(B.I.A.). - La direzione di metereologia ha iniziato gli esperimenti per la preparazione della ascensione stratosferica dell'ingegner Olivero e del gesuita spagnuolo padre Puig. Sono stati lanciati palloni sonda presso Mendoza, sulle Ande, a Villa Mercedes in Provincia di San Luis, a Cordoba, a Rosario e infine nelle immediate vicinanze di Buenos Aires, allo scopo di stabilire esattamente il regime dei venti nelle alte zone atmosferiche, la possibile rotta di navigazione, lo spostamento dell'aerostato durante la ascensione, la pressoine atmosferica, la temperatura, l'umidità che si trovano nelle diverse quote da attraversare. Qualcuno di questi palloni ha raggiunto l'altezza di 40.0000 metri.

Il punto esatto di partenza dell'aerostato non è ancora stato stabilito: si presume sarà o San Rafael in provincia di Mendoza o altro punto in provincia di Cordoba. Il luogo di partenza sarà stabilito dalla direzione di metereologia in base ai risultati degli esperimenti coi palloni sonda.

Saranno pure effettuate alcune ascensioni in palloni liberi, allo scopo di provare gli strumenti e gli apparecchi radiofonici.

Il comitato preposto all'organizzazione della spedizione stratosferica nota « il simpatico gesto della popolazione argentina che, conscia dell'importanza dell'esperimento, concorre spontaneamente con munifiche donazioni al finanziamento dell'ascensione, tanto che si ritiene non necessario l'intervento finanziario del Governo ».

Il grandioso involucro è completato sotto la direzione del belga dott. Cosyns e sarà collaudato dallo stesso prof. Picard.

Concerti e Teatri

Grandezze musicali italiane alla Pro Cultura

E' stato già detto e dev'essere ripetuto: questi concerti d'organo e d'altri istrumenti, talvolta con solisti di canto, nella sede della Pro Cultura, sono da noverare fra i più istruttivi della vita musicale torinese. Offrono occasione di intravvedere o di vedere grandi cose dei secoli nei quali la chiesa e la camera erano le sedi più ospitali dell'arte eletta, e l'organo fu il centro o la base d'espressioni eccellenti. Siamo perciò tornati al primo convegno, ieri, desiderosi e solleciti, e grati a chi ne ebbe l'iniziativa e nobilmente la continua. L'organista Anna Urani. Iniziava l'audizione una sonata da chiesa di Arcangelo Corelli, l'ottava dell'opera terza, che nei pensosi, poderosi tempi lenti e in quelli fugati e fervidi reca la magnificenza dello spirito elevato, la maestria della forma e dell'impasto dell'organo e degli archi in una energia ben equilibrata fra la sensibilità seicentesca e quella settecentesca. Sorpresero poi due Canzoni anche per archi e organo di Frescobaldi. E non s'esagera scrivendo: sorpresa, perchè il mondo frescobaldiano è ancora da rivelare e perchè ogni sua rivelazione è stupenda. Anche qui l'amalgama dei timbri è tutta poesia insieme con l'austerità che si direbbe mistica. Quel fantasioso periodare, quel volteggiare sulla tematicità cantante, quel ricercato sapore arcaicizzante, quel concentrarsi e modulare delle immagini, s'accentuano, in qualche caso, e più rapiscono, sempre incantano. Seguirono due limpide pagine per quattro archi di Giovanni Gabrieli, la *Canzone del IX tono* e la *Spiritata*. Una *Sonata a tre* [illegible] poi evidenza all'importanza storica di Biagio Marini, consolidatore di forme nascenti e ispirato melodista. Alla fine, omaggio al riassuntore ed esaltatore di tanta maestria italiana, la patetica, luminosa, galante, vivace, *Sonata a tre* in re minore di G. S. Bach. Insieme con la signorina Urani, che della sua cultura, del temperamento e dello studio trae le migliori energie per realizzare tali musiche, vennero stimati e applauditi Ercole Giaccone, violinista impeccabile e signorilmente espressivo, Stefano Passaggio, che accanto al Giaccone ne fu l'eco concorde e precisa, Piero Cassasa e Gustavo Boringhieri, violista e violoncellista efficaci; applauditi e lodati, per la costanza nel comune lavoro e nell'ideale d'arte e di cultura.

a. d. c.

AL CARIGNANO ultima replica, stasera alle 20,30, de « La signora dalle camelie » nell'applaudita interpretazione di Laura Adani, di Leonardo Cortese e di tutti gli altri attori. Alla fine dello spettacolo è assicurato il servizio tranviario in partenza da piazza Carignano e da piazza Castello. Domani sera la Compagnia Adani darà la prima rappresentazione in Italia della nuova commedia « Una famiglia di Filadelfia » di Filippo Barry.

ALL'ALFIERI questa sera ultima replica, a prezzi popolari, del divertente e applaudito « L'uomo che sorride » di Luigi Bonelli. Domani sera la Compagnia Tofano-Rissone-De Sica riprenderà la brillante commedia « Ingeborg » di Curt Goetz, da diversi anni non più rappresentata a Torino e che, a suo tempo, ottenne un brillantissimo successo.

AL CHIARELLA esordirà domani sera, con « Due strade e un cuore » di Nuto Navarrini, la Compagnia di riviste Navarrini, di cui fanno parte Lucia Gennari, un folto gruppo di attrici, attori, ballerine e « numeri » di attrazione. La rivista « Due strade e un cuore » è già stata favorevolmente accolta dal nostro pubblico.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 13,15: Musica varia — 13: Dischi di successo — 13,25: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 13,40-14: Musica operistica — 14,55-15: Conversazione di propaganda igienico-alimentare — 19,40: Trasmissione pubblicitaria — 20,30: Musica varia.

Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 12: Concerto della violinista Jole Baccara — 13,20: Musica varia — 13,15: Orchestra — 14,15: Musiche per orchestra.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere): **Ore 20,30: « Acquazzoni in montagna » due atti di Giuseppe Giacosa, regia di Alberto Casella** — 21,15 [illegible]: Orchestrina moderna — 21,50: Conversazione di Mario Baratelli — 22: Concerto del pianista Mario Ceccarelli — Nell'intervallo (22,20 circa): Racconti e novelle per la radio.

Onde metri 230,2 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Orchestra — 21,15: Musica operistica — 21,40: « Tre maniere », regia di Riccardo Mazzucci.

11ª del campionato di calcio

AMBROSIANA E BOLOGNA PROSEGUONO IN TESTA

L'inaspettato crollo del Torino a Genova *Il fanale di coda è rimasto al Bari*

Juventus-Atalanta. Gabetto segna la sua terza rete.

La Juventus vince per 3 a 1 nonostante il buon giuoco dell'Atalanta

RETI: Pagliano (A.) al 2° m. del 1 t.; Gabetto (J.) al 7°, al 12° ed al 17° del secondo tempo.

JUVENTUS: Bodoira; Foni e Rava; Depetrini, Varglien II e Capocasale; Bo, Borel II, Gabetto, Lushta e Colaussi.

ATALANTA: Zibetti; Giancamerla e Citterio; Bavoli, Pozzo e Perducci; Fabbri, Cominelli, Pagliano, Corbelli e Peretti.

ARBITRO: Scorzoni di Bologna.

Quadro invernale al cento per cento. Temperatura gelida, neve che non cade fitta solo per il gran freddo che fa, terreno duro, ricoperto da una leggera patina bianca. Pubblico scarso, il minore incasso che si sia registrato a Torino in questa stagione: meno di tredici mila lire. Gli assenti vanno compresi e scusati: oltre che abiti caldi, occorreva del coraggio ieri per adattarsi a passare due ore sui gradini di cemento dello Stadio, senza muoversi, in quell'aria.

Segnano gli ospiti

Da queste condizioni d'ambiente il giuoco doveva trarre motivo — uno dei motivi — per essere veloce e sbrigativo: il termometro non permetteva a nessuno di battere la fiacca. E gli spunti e gli episodi interessanti cominciavano subito, colle prime battute dell'incontro.

L'arbitro ha appena dato il segnale d'inizio, che la Juventus scatta con decisione all'attacco. Bo porta avanti velocemente l'azione e spedisce al centro con prontezza. Gabetto si proietta in avanti come una catapulta ed arriva sulla palla con un attimo di ritardo. Per poco non si aveva a registrare una rete, senza che uno solo degli ospiti avesse avuta la soddisfazione di toccare la palla. La rete doveva giungere un minuto più tardi, ma all'altro estremo del campo, però. Una schermaglia a base di pochi tocchi, e l'Atalanta coglieva la Juventus di sorpresa con un secco contrattacco. La piccola ala destra, Fabbri, filava via rapida, mentre i bianconeri erano tutti protesi in avanti, batteva in velocità Capocasale e centrava all'indietro senza indugio. Il centro avanti Pagliano, arrivando in corsa, colpiva la palla al volo e la spediva in rete, senza che Bodoira potesse fare altro che accennare ad un tentativo di parata.

Uno a zero. E non erano ancora passati completamente due minuti dall'inizio. La gara prese tono e carattere appunto da questo dislivello creato, praticamente in partenza, fra i due avversari. Come in una corsa a vantaggi. Sul vantaggio l'Atalanta non si fermò. Non si ritenne paga di esso. Non cercò di viverci su. Partì con decisione per fare di meglio. Molte altre squadre avrebbero dato in simile situazione una sostanza difensiva e prudenziale alla loro attività, anche se il traguardo finale era ancora ben lontano dall'apparire all'orizzonte. A questo giuoco dell'avarizia, i bergamaschi non si piegarono. Non richiamarono indietro nessuno: il loro centro mediano continuò a svolgere il suo lavoro di metà campo secondo il metodo antico, che è la negazione del «sistema» moderno. Di questa lealtà verso il giuoco, bisogna dare atto all'Atalanta. Da parte sua, la Juventus si distese tutta nello sforzo per ricuperare il perduto. E ne scaturì una bella lotta. Lunghi periodi di predominio bianconero. Tutti a spingere in avanti. Spingere non vuol dire perforare. I juventini facevano di tutto un po', meno che tirare in porta. Comandavano il giuoco, sostavano nella metà campo avversaria, minacciavano, ma non concludevano. Premere non vuol dire penetrare.

Contrattaccando ogni qualvolta si presentava loro l'occasione, gli atalantini l'avevano così l'occasione di perforare, di aumentare il vantaggio. Fu poco dopo la metà del tempo, quando, su una delle sue fughe, l'ala sinistra Peretti poteva giungere a tu per tu con Bodoira, e spostato verso la sinistra prendeva di mira l'angolo giusto, quello lontano, sulla sinistra del portiere. Bodoira dava in un primo tempo l'impressione di essere battuto dalla giusta angolazione del tiro, poi allungandosi tutto riusciva a toccare la palla, che deviava così al di là del montante. Una domanda a porsi, a proposito della fragilità delle situazioni a cui dà luogo il giuoco, è, se la Juventus sarebbe riuscita a scuotersi di dosso il peso di due reti al passivo, qualora il tiro di Peretti avesse avuto successo. Il risultato di una partita, anche se conclusa con uno scarto netto di due punti, è spesso legato ad un filo.

Giunta al riposo di metà tempo in svantaggio di un punto, ma piena di volontà e di possibilità di colmare il distacco, la Juventus tornava a partire di slancio alla ripresa. E questa volta le cose le andavano bene. Tanto bene che in una diecina di minuti passava da perdente a vincitrice, e che in poco più di un quarto d'ora riusciva a consolidare la vittoria con un margine sostanziale di punti.

Al 7° minuto, Varglien II sparava basso e forte, da fuori dell'area di rigore. Zibetti si gettava in tuffo e la palla, fermata ma non trattenuta, schizzava via verso la sinistra del portiere. Bo la riprendeva proprio sulla linea di fondo e la rimetteva in centro in modo così giudizioso, che Gabetto non aveva che da toccarla per deviarla in rete da due passi. Il portiere non aveva ancora potuto riprendere posizione.

Cinque minuti dopo, Lushta, a seguito di una bella combinazione con Colaussi, sgusciava fra uomo e uomo, giungeva fin sulla linea di fondo ed allungava a Gabetto con tanta precisione, che questi poteva nuovamente sospingere in rete da brevissima distanza con grande facilità. La Juventus in vantaggio.

Netto miglioramento

Passavano altri cinque minuti ed i bianconeri tornavano a presentarsi nell'area degli ospiti, a mezzo di un'azione centrale. Pareva dovesse tirare Borel. Invece era Gabetto a scoccare il tiro. La palla colpiva la base del montante sulla destra di Zibetti, cogliava di sorpresa il portiere, e rimbalzava nell'interno, invece che all'esterno della rete. Vittoria consolidata.

Battuta in modo così decisivo in un quarto d'ora di giuoco, la Atalanta non smobilitava. Continuava a difendersi senza bloccare la propria area, ed a contrattaccare in tono disinvolto ad ogni possibile occasione. Il suo mediano destro, Bavoli, aveva dovuto lasciare il campo per qualche minuto a seguito di una dolorosa ferita al naso, e qualche altro uomo zoppicava, ma la squadra non si sconcertava, continuava a battere la sua strada. Qualche bel tiro partiva dal piede degli attaccanti centrali (Pagliano aveva segnato anche poco prima del terzo punto di Gabetto, ma servendosi delle mani, e l'arbitro aveva senz'altro annullato) e qualche bel pallone veniva portato al centro da Fabbri e da Peretti. Ma Foni e Rava erano in vena, questa volta, e non si passava. La Juventus teneva in pugno le sorti della partita, e più non se le lasciava scappare. Era con bella franchezza che essa terminava vittoriosa.

E' stata anche una Juventus ben diversa da quella di domenica scorsa, quella che ha riportato questo successo. Uomo per uomo in migliori condizioni di fisico e di tecnica. Migliori Bo, Gabetto, Depetrini. Migliore Varglien II, che ha lavorato di puntiglio e con idee chiare. In piena forma i due terzini: Rava addirittura in stato di grazia. Borel è stato al solito il miglior tessitore della linea. Al momento in cui egli ed i suoi compagni, nel secondo tempo, si sono decisi a sfruttare le condizioni del terreno gelato, sparando basso anche da lontano per le possibilità che potevano offrire i rimbalzi capricciosi del pallone, la partita è stata vinta per essi. La squadra bianconera, riconfermata nella stessa formazione in cui era stata sconfitta otto giorni prima, ha, col suo comportamento fermo e risoluto, riportato, prima che sull'avversario, una bella vittoria su se stessa.

L'Atalanta è una bella squadra. Non gradisce il terreno gelato, e ieri non aveva tutti gli uomini nelle migliori condizioni fisiche, ma è unità che merita considerazione. Predilige e pratica il giuoco d'attacco. Il miraggio della difesa ad ogni costo non la seduce. Il suo centro mediano ha stoffa. I due terzini sono buoni colpitori. E le due mezze ali conoscono l'arte di smarcarsi e di trovare con un pronto passaggio il compagno smarcato. La squadra tutta manovra un po' come si manovrava nel buon tempo antico, in stile aperto, mirando a costruire, mostrando una linea propria. E' una compagine simpatica, che occorrerà rivedere all'opera in occasione più propizia.

Vittorio Pozzo

Il Bologna supera avversità e avversari imponendosi nettamente al Milano: 4-2

RETI: Puricelli (B.) al 6°, Puricelli (B.) al 10°, Reguzzoni (B.) al 19° del 1 tempo; Reguzzoni (B.) al 6°, Todeschini (M.) al 14°, Arcari (M.) al 40° della ripresa.

BOLOGNA: Ferrari; Pagotto, Ricci; Marchese, Andreolo, Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

MILANO: Micheloni; Bonifaci, Borra; Antonini, Remondini, Tognon; Boffi, Todeschini, Arcari, Buscaglia, Faccenda.

ARBITRO: Bertolio.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bologna, 23 dicembre.

Venti minuti di gioco. Il tempo di adattarsi alla neve che cadeva fitta dal cielo, a quella che già si trovava sul terreno, al vento non forte ma noioso, ed il Bologna si è assicurata nettamente la vittoria.

Una faccenda molto facile a vedersi, ma non tanto a realizzarla su di un terreno difficile come era il Littoriale sotto quella nevicata. Eppure le tre reti bolognesi sono scaturite limpidissime. Su bella azione manovrata, la prima, al 6'. Andreolo, passa a Sansone, questi a Biavati e la palla perviene a Puricelli che sistema le cose... di testa sua.

Una nuova spinta di Andreolo ha aperto la via alla seconda segnatura. Il centro-mediano «rosso-blu», vero gigante della giornata, tira dalla linea dell'area. Micheloni sfiora la sfera che rimbalza sulla traversa e torna in gioco. Come d'incanto Puricelli appare sulla traiettoria ed ecco il Milano battuto un'altra volta, al sedicesimo minuto. Passano tre primi ed i bolognesi segnano ancora. Su azione volante degli avversari un milanista devia in angolo. Tira Reguzzoni con forte taglio e la palla, dopo aver sfiorato il palo, devia di colpo in rete.

Tre a zero. Il gioco è fatto. Segneranno ancora i bolognesi, avranno due reti i milanesi, ma per quanto riguarda l'esito la partita può essere considerata terminata al 20'. Dopo, i rosso-blu hanno difeso il risultato, hanno tenuto a bada gli avversari, ma senza fatica, confermando il loro diritto di affermarsi. Ed anche questo l'hanno fatto in modo eccellente.

Andreolo ha dominato onnipresente. Il gioco, specie nel primo tempo, ha girato intorno a lui, e lui l'ha diretto come meglio voleva. Nella ripresa è calato un poco, ma in complesso ha svolto un grande ed utile lavoro. Saldi e sicuri sono stati i due terzini, Ricci in modo speciale, e Ferrari, quando ha dovuto intervenire se l'è cavata da «portiere della nazionale». I due gol presi non gli vanno imputati. Il reparto, però, che ha maggiormente impressionato è stato l'attacco. Biavati e soprattutto Reguzzoni sono apparsi una continua minaccia per la rete milanese, tanto bene sapevano destreggiarsi tra neve e terzini avversari. Sansone ha sgobbato con rendimento, imitato da Andreoli, e Puricelli inoltre ha avuto idee chiare ed intraprendenza. Tutto questo su un campo coperto da più di cinque centimetri di neve. La neve ha, invece, paralizzati i «rosso neri», impedendo la loro azione, basata su improvvisi contrattacchi, su rapidi spostamenti.

Anche nel secondo tempo, in cui i bolognesi sono apparsi più pacati, permettendo un'apparente ripresa ai milanesi, mai questi hanno saputo trovare chiare trame di gioco ed il loro attacco ha sfoderato due sole armi: buona volontà e qualche tiro da lontano di Boffi e Buscaglia. Troppo poco per rimettere in discussione il risultato.

Le due reti milanesi sono avvenute, infatti, dopo che Reguzzoni, con una tenace azione personale aveva ottenuto il quarto gol ed il Bologna, pago del punteggio, si era messo a «lasciar fare», accontentandosi di affidare a Puricelli ed alle ali il compito di effettuare pericolose incursioni. Il Milano ha potuto solo allora organizzare alcune discese ed ottenere le due reti, quella di Todeschini realizzata al 14' con un forte tiro da entro l'area e quella di Arcari, che ha raccolto di testa una punizione battuta da Faccenda, deviandola in rete.

Quest'ultima era segnata alle ultime battute, quando già l'arbitro stava consultando l'orologio, per vedere se mancassero quattro o cinque minuti alla fine.

Troppo tardi, comunque, per accendere anche la più piccola speranza nel cuore dei milanisti.

Paolo Bertoldi

Vento e gelo a Marassi

Il Genova giuoca in stile pratico e piega per 4 a 0 l'inconcludente Torino

GENOVA: Tavoletti; Marchi, Genta; Ferrando, Villa, Micheloni; Neri, Bertoni, Miniati, Scarabello, Lazzaretti.

TORINO: Cavalli; Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Mascheroni, Ossola, Petron, Capri.

ARBITRO: Barlassina.

RETI: Miniati al 5° ed al 38° del primo tempo; Michelini al 5°, Bertoni al 26° della ripresa.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 23 dicembre.

Sette risultati utili avevano creato al Torino un piedestallo sul quale s'era posto in bella evidenza. Era lodato, ammirato, temuto e pareva che non ci fosse squadra capace di batterlo. E' accaduto invece, che il Genova, messo dalla sua disastrosa classifica nella necessità di vincere, l'ha addirittura travolto. Una giornataccia per il povero Torino. Brutta, innaturale, perchè ad una spruzzata di neve seguirono freddo e vento eccezionali anche per Genova. Un freddo da lupi ed un vento così forte e gelido da tener lontano il pubblico. Poche migliaia di spettatori sugli spalti battuti dalla tramontana. Giuocare, in quelle condizioni, era un piccolo eroismo; assistere alla partita una vera sofferenza.

Torino attacca Genova segna

Il Torino, vinto il campo, scelse di partire con il vento in favore, cosa che avrebbe dovuto costituire, nella giornata, un vantaggio notevolissimo. Fu invece il Genova ad attaccare. Con disordine, se si vuole, ma con grande decisione. I «rosso-blu» si gettarono come furie sulla difesa «granata» per scardinarla, per superarla di forza ed il Torino, preso d'infilata dagli scatenati avversari, invano tentò di dar vita a quel suo giuoco tutta precisione e velocità che così buoni risultati gli aveva dato nel recente passato. Pareva proprio che il gelo avesse bloccato quei ragazzi di solito così svelti.

Passati appena cinque minuti, il Genova mise a segno il suo primo pallone. Barlassina, direttore di gara che il Torino non aveva più avuto dal giorno ormai lontano in cui, a Bologna, un calcio di rigore decisivo delle sorti di un campionato, provocò una insanabilità di carattere tra «l'arbitro principe» e la società granata, punì un fallo di Piacentini su Miniati, fuori dell'area. Battè Michelini e la palla andò a Miniati che fu svelto a tirare in porta. Non fu, per la verità, un tiro imparabile, ma Cavalli non si mosse in tempo e si trovò superato. Con tanto tempo ancora a sua disposizione il Torino non doveva certo rassegnarsi alla sconfitta e si aspettò di vederlo lanciarsi alla controffensiva in modo da rimediare quel suo errore iniziale. Attaccò infatti, ma senza risultati e, diremmo, senza convinzione. Il suo era un minuto lavoro che, intelligente e fluido a metà campo, perdeva irrimediabilmente consistenza a contatto con i difensori avversari. Nella fase manovrata le avanzate del Torino mettevano in imbarazzo i mediani genovesi; ma poi Marchi, di testa e di piede, spezzava quella ragnatela d'attacchi. Intanto, pur premendo, il Torino denunciava quelle che erano le sue debolezze nella giornata: Gallea non si innestava nel giuoco dell'attacco e «balliva» fra Bertoni e Scarabello; Baldi doveva ricorrere a tutti i trucchi possibili per tenere Neri; Piacentini «toccato» ad una gamba, zoppicava e non poteva far sfoggio della sua potenza; Ferrini, tradito dal vento, sbagliava i più semplici rinvii. In prima linea il solo Mascheroni portava avanti la palla e si sforzava di creare situazioni minacciose per Tavoletti; Petron indugiava in un palleggio abile ma lento, Ossola non trovava l'esatta dosatura dei passaggi. Ossola era come assente e Capri falliva con tiri ben sopra la traversa, due magnifiche occasioni affidate ai suoi piedi. A questa sterile superiorità torinese il Genova, assai più deciso e sbrigativo, rispondeva, al 36' con il secondo punto, il più bello della serie e l'unico, anzi, per il quale il portiere torinese non debba battersi il petto. Collaborarono alla realizzazione del gol Scarabello e Bertoni e l'ottenne Miniati lasciato libero dai difensori «granata», con un tiro al quale Cavalli proprio non potè opporsi.

In svantaggio per due a zero e con la squadra in disordine, il Torino si trovò praticamente battuto prima ancora dell'intervallo. Si ebbe, tuttavia, al riprendere del giuoco, l'impressione che i «granata» volessero, con una puntigliosa offensiva, risalire la corrente, ma fu cosa di brevi momenti che s'esaurì quando Barlassina non volle rilevare un «mani» evidente di Marchi. Venne subito, a dare il colpo di grazia al Torino, la terza rete al passivo. Su calcio d'angolo (5° minuto) Neri mandò forte al centro e Michelini trovò il corridoio per far passare la palla che Cavalli fermò appena oltre la linea; Barlassina, piazzato vicino ad un montante, vide giusto e convalidò. Giuoco fatto, definitivamente. Si andò avanti con una serie di «angoli» a favore dell'una e dell'altra squadra e Bertoni, al 25', rompendo gli indugi, calciò da lontano, battendo ancora Cavalli, tuffatosi in... controtempo. Totalmente «gelato», il Torino cercò con Petron il punto della bandiera, ma Tavoletti vi si oppose con una bella parata. Invano Ossola e Capri invertirono i loro ruoli; fu ventura che il Genova mancò, sul finire, un paio di altri tiri da rete.

Non lode e non condanna

Il risultato è sorprendente perchè interrompe in modo clamoroso una serie di probanti successi «granata». A nostro giudizio esso non deve essere interpretato nè come un chiaro ritorno del Genova alla gran forma nè come una condanna spietata del Torino. Il Genova, pur andando in netto vantaggio, non è piaciuto nel primo tempo e l'ha fatta da padrone solo nella ripresa, quando l'avversario era ormai rassegnato alla sua sorte. Il solo Marchi è stato magnifico da un capo all'altro dell'incontro. La mediana ha lavorato con impegno senza eccellere; i due interni, operando in posizione arretrata, hanno fiancheggiato Gallea e dato ottimi palloni a Neri e Miniati, entrambi molto attivi e insidiosi. La maggior decisione ha permesso ai «padroni di casa» di imporsi, e ciò era prevedibile perchè ci si attendeva, da parte del Genova, un'offensiva condotta di forza.

Il Torino ha avuto una giornata disgraziata. Ha sofferto il freddo, il vento, l'impeto avversario. Il suo portiere è responsabile più di ogni altro del grave passivo, ma la difesa ha vacillato tutta, compreso il centro mediano. La mancanza di energia e l'insufficienza nel tiro hanno impedito ai «granata» di rendere fruttifero il lavoro svolto nel primo tempo. Squadra di giovani, il Torino non ha saputo reagire alle avversità; spento l'estro del giuoco non è rimasto che il puntiglioso e vano impegno di qualche singolo elemento. Perso per perso, ha accettato la punizione severa. Eppure il crollo non può aver distrutto tutto quanto di buono s'era visto ed ammirato di recente nella squadra. In altro ambiente, in altre condizioni di tempo e di giuoco, il Torino può riprendersi. Forse non si dovrà attendere che otto giorni.

Luigi Cavallero

SERIE A

I RISULTATI

- A Milano: Ambrosiana-Livorno 3-0.
- A Napoli: Napoli-Roma 1-1.
- A Novara: Novara-Triestina 0-0.
- A Genova: Genova-Torino 4-0.
- A Torino: Juventus-Atalanta 3-1.
- A Roma: Lazio-Venezia 4-1.
- A Firenze: Fiorentina-Bari 4-0.
- A Bologna: Bologna-Milano 4-2.

LE CLASSIFICHE

	Partite P.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Ambrosiana	11	8	0	3	23	11	16
Bologna	11	7	2	2	24	14	16
Juventus	11	6	3	2	22	15	15
Fiorentina	11	5	3	3	24	18	13
Atalanta	11	4	5	2	17	14	13
Torino	11	5	3	3	21	19	13
Livorno	11	4	3	4	16	19	11
Roma	11	3	4	4	20	18	10
Novara	11	3	4	4	11	15	10
Venezia	11	3	4	4	16	23	10
Milano	11	3	3	5	14	14	9
Lazio	11	2	5	4	15	18	9
Napoli	11	3	3	5	14	20	9
Genova	11	3	2	6	17	19	8
Triestina	11	2	4	5	16	19	8
Bari	11	1	4	6	13	31	6

AMBROSIANA * 3 Sain; Buonocore, Poli; Locatelli, Olmi, Campatelli; Frossi, Demaria, Barsanti, Candiani, Ferraris.

LIVORNO 0 Allinnardi; Buonaccorsi, Allonan; Borel, Mancini, Capaccioli; Carla, Stua, Vicni II, Ziderich, Cattaneo.

RETI: Frossi al 7.o e al 38.o del 1.o t.; Barsanti al 3.o della ripresa.
Arbitro: Pais.

* *

L'Ambrosiana ha vinto con punteggio secco; ma per avere una visione esatta della partita, bisogna sapere che il primo gol è venuto su un rimbalzo accidentale del pallone, che il terzo gol è apparso viziato da un fallo di mano, e che infine il Livorno ha visto tre tiri respinti dai pali (Ziderich, Vicni II e Cattaneo nella ripresa) ed ha mancato almeno tre gol che sembravano già fatti. La tenuta dell'Ambrosiana è stata tuttavia solidissima, soprattutto per il giuoco superiore della mediana e per le spinte irresistibili delle estreme, troppo spesso lasciate libere dai sostegni avversari.

La prima occasione si è presentata al Livorno al 5.o, ma Vicni II, giunto davanti al portiere dopo aver battuto in velocità i terzini, ha tirato fuori. Al 7.o un'azione di Ferraris ha dato l'impressione di esaurirsi con la respinta di un difensore; invece il pallone è rimbalzato sullo stesso Ferraris e si è offerto a Frossi, che, libero, ha rifilato in rete. Assai più convincente il secondo gol segnato dallo stesso Frossi al 38.o, a compimento di una brillante azione in linea impostata da Barsanti. Al 3.o della ripresa Barsanti, lanciato da Demaria, ha segnato con un bel tiro, ma non senza lasciare la impressione di aver accomodato il pallone con la mano. L'arbitro ha interpellato il guardialinee; ma questi ha confermato la validità del gol che l'arbitro ha sancionato. Sono stati tirati quattro calci d'angolo per l'Ambrosiana e due per il Livorno. Nell'ultimo quarto d'ora Demaria zoppicante è passato all'ala destra, cedendo il posto a Barsanti a sua volta sostituito da Frossi. Terreno ghiacciato, con abbondante distribuzione di trucioli; temperatura sotto zero.

FIORENTINA * 4 Griffanti; Gelcario, Piccardi; Ellena, Magnano, Poggi, Menti, Valcareggi, Di Benedetti, Baldini, Degano.

BARI 0 Ricciardi, Tabor, Albrighetto; Carlini, Arienti, Iesito; Begnini, Mestrelli, Fusco, Compagnucci, Fabbri.

RETI: Di Benedetti al 6.o, Degano al 28.o del 1.o t.; Valcareggi al 32.o e 36.o della ripresa.
Arbitro: Mazza.

* *

Giornata di vero inverno: c'era un leggero strato di neve che rendeva sdrucciolevole il terreno di giuoco; soffiava un vento gelato, ed è caduto un fine nevischio durante tutto il primo tempo. Segnava per primo, al 6.o, di prepotenza, Di Benedetti, che, benchè ostacolato da un terzino e dal portiere barese, riusciva a svincolarsi dai due avversari e a mettere in rete. Nulla di eccezionale avveniva fino quasi alla mezz'ora. Il Bari attaccava a più riprese ma senza costrutto, chè i tiri finali mancavano tutti il bersaglio. Al 28.o si aveva la seconda rete: il pallone passava da Valcareggi a Menti, da questi a Baldini, da Baldini a Di Benedetti, il quale inviava a Degano che calciava decisamente in rete, battendo Ricciardi.

Nella ripresa le cose non mutavano. La prevalenza della Fiorentina si faceva ancora più marcata e Valcareggi poteva segnare altre due volte, a distanza di pochi minuti: la prima al 32.o, la seconda al 36.o. I reiterati attacchi portati dalla squadra barese per marcare almeno il punto dell'onore, non avevano esito e l'arbitro fischiava la fine sul punteggio di 4 a 0. Cinque angoli contro la Fiorentina e 8 contro il Bari.

Tutti ne parlano...
Autorizz. Minister. N. 16533
400 Mila Lire...
...di Premi in Buoni del Tesoro!!!

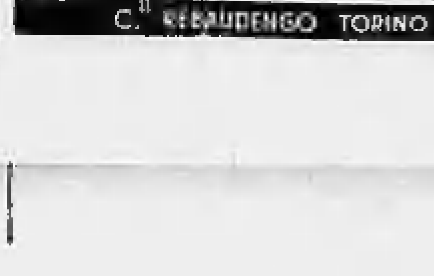
...delle quali 100 Mila Lire in una sola Cassetta!!!
50 Mila · 30 Mila · 25 Mila · 20 Mila · 16 Mila e sei Premi di 10 Mila Lire in altre Cassette
100 Mila Lire di Premi straordinari a sorteggio fra i possessori dei Premi in oggetti
Inoltre: Frigoriferi · Gioielli · Cronografi Oro · Radio · Macchine da Scrivere · Cucine · Biciclette ed altre decine di migliaia di Doni
Programma completo a richiesta.
Cassetta Cinzano
6 Bottiglie di Spumante Riserva Principe di Piemonte
Ogni Cassetta un Dono!!

Articoli per REGALI UTILI vi sono offerti in ricca scelta e somma convenienza dai
GRANDI MAGAZZINI
S.A.T.A.T.
SOC. ANON. TESSUTI AFFINI TORINO
VIA BERTHOLLET, 8
ang. via Belfiore (vicino P. Nuova)
LANERIE - DRAPPERIE
SETERIE
TELERIE - BIANCHERIE
Per due giorni vendita eccezionale di
SCAMPOLI
Vere occasioni!

raselet
RASOIO ELETTRICO A SECCO
RADE CELERMENTE
SENZA ACQUA · SENZA SAPONE · SENZA LAME
NON IRRITA LA PELLE · IMPOSSIBILE TAGLIARSI · INDISPENSABILE ANCHE ALLE SIGNORE COME DEPILATORIO
Caudano
Piazza Carlo Felice, 10 - Torino

Il più bel dono di NATALE
per i vostri FIGLIUOLI:
SCRIVANIA dello STUDENTE
Pratica · Estetica · Solidissima
ECONOMICA
Visitateci senza impegno
ALASIA
TORINO: corso Vinzaglio 5 Telef. 45-230
GENOVA: via Caffaro 11 R Telef. 22-789
STABILIMENTO: CAPRIE Condove (Torino)
Il più vasto assortimento di mobili per ufficio in ogni stile
IL MATERIALE MIGLIORE
I MOBILI PIÙ RAZIONALI
LE CONSEGNE IN GIORNATA
I PREZZI ASSOLUTAMENTE IMBATTIBILI
Richiedete il Catalogo P. 40 gratis

RICETTARIO GRATIS

alle feste natalizie,
caratterizzate da una particolare cura della mensa, la gelatina è tradizionale.
Sicura e rapida riuscita, con
GELATINA DI MANZO
Ideal
ISTANTANEA


C. REBAUDENGO TORINO VIA A. PEYRON 6

CURIOSITA' CIFRATE

Giornata eccezionale per i padroni di casa, quella di ieri, giornata di «massimi» interessanti. Le squadre ospiti, infatti, non hanno potuto mettere al proprio attivo complessivo che un pareggio, risultando per contro sconfitte in sette partite, il che significa che dei 16 punti in palio ben 15 sono andati agli ospitanti. Il «massimo» precedente, realizzato nella 1ª e 6ª giornata, era costituito da 13 punti.

Anche il primato delle reti casalinghe è stato migliorato: 24 gol (p. p.: 23 reti, 2ª giornata). Come conseguenza, le squadre ospitate hanno fatto registrare ieri la più bassa segnatura: 6 sole reti.

L'unico punto realizzato fuori casa è il minimo sin qui ottenuto; il massimo, verificatosi nella «4ª», è rappresentato da 9 p.

* *

La «media da scudetto» è rimasta invariata per quanto concerne le prime squadre: Ambrosiana e Bologna sono sempre a — 1; il Bari, invece, è sceso a — 10.

Il quoziente-reti dell'Ambrosiana ha avuto ancora un miglioramento ed è stato portato a 3; quello del Bologna a 1,71.

* *

Gabetto, che dalla quinta giornata non segnava più, ha realizzato ieri tre reti contro l'Atalanta. E' la seconda volta nel corrente campionato che il centravanti juventino segna tre gol in una partita. Pertanto egli si è portato a ridosso del gruppetto di punta del quale fa parte, da ieri, anche Puricelli. Ecco la classifica:

Con 8 reti: Ossola (Torino), Amadei (Roma), Puricelli (Bologna).

Con 7 reti: Gabetto (Juventus), Cergoli (Triestina), Menti II (Fiorentina).

Con 6 reti: Alberti (Venezia), Viani (Livorno), Borellini (Napoli), Reguzzoni (Bologna).

NAPOLI * 2 Pisan; Fiorito, Pretto; Milano, Fabbro, Trivelli; Busani, Gramaglia, Barrera, Quario, Rosellini.

ROMA 1 Ippoliti; Acerbi, Natale; Donati, Jacobini, Sonnmi; Krieziu, Panto, Amadei, Coscia, Borsetti. - Arbitro: Zelocchi.

RETI: Rosellini (N.) al 27' del I t.; Borsetti (R.) all'8' su rigore, Quario (N.) al 31' della ripresa.

* *

Lo stato pessimo del terreno non ha impedito alle due squadre di svolgere un giuoco piacente, nel quale il Napoli ha avuto modo di emergere per una maggiore incisività. Un errore del portiere romanista, che durante la gara non si è dimostrato nella sua migliore forma, ha dato il primo punto al Napoli, al 27' del primo tempo, in seguito a un colpo di testa di Rosellini, su passaggio di Busani. Il portiere romano si faceva battere sul tempo e non accennava nemmeno la parata. All'8' della ripresa, dopo che l'arbitro non aveva rilevato un netto fallo di mano del terzino giallo-rosso Acerbi, il Napoli era punito con un calcio di rigore per uno sgambetto di Fretto ad Amadei. Borsetti batteva la punizione e segnava il pareggio. Il Napoli attaccava rabbiosamente e perveniva al successo definitivo, al 31', con un punto segnato di testa da Quario in una mischia. Negli ultimi minuti la squadra romana invano tentava di pareggiare le sorti.

NOVARA * 0 Fregoli; Rosell, Mazzucco; Galli, Moronese, Vale; Fasinati, Romano, Muci, Versaldi, Barberis.

TRIESTINA 0 Striuli; Sacchetti, Loschi; Kalar, Rancilio, Grezar; Toscani, Defilippis, Cergoli, Treviso, Tagliasacchi. - Arbitro: Morelli.

* *

Gli alabardati triestini sono riusciti stavolta a compiere quanto altre volte non era loro riuscito: uscire dal campo novarese con un punto all'attivo. Niente da eccepire sul risultato finale per quanto può avere riferimento alla regolarità. Solamente la squadra novarese può rammaricarsi di avere ciangiato ancora una volta un punto, e ciò per la sterilità della sua linea attaccante.

La Triestina ha avuto il pregio di adattarsi al gioco che meglio avrebbe potuto portare in porto la barca senza gravi danni: attaccare, cioè, solo con azioni di contropiede; difendersi con quanti più uomini era possibile nel periodo di prevalenza, anche se sterile, degli ospitanti.

E veniamo un po' ora di descrivere brevemente l'incontro, disputato su di un terreno indurito dal gelo. Il Novara accusa un vuoto al centro, poiché Muci e i due interni non riescono a registrare le loro puntate. Sarà solo al 18' che gli azzurri inizieranno a rendersi alquanto pericolosi, costringendo in «angolo» gli ospiti. Con grande impegno il gioco prosegue: tre «angoli» quasi consecutivi, sempre contro la Triestina dal 30' al 32'. Pare ora che il Novara stia per raggiungere il successo; ma sarà solo un fuoco di paglia, perché le azioni sono agevolmente fermate dalla difesa alabardata. Il Novara attacca con maggior foga ma con imprecisione nella ripresa. Striuli compie eccellenti interventi su tiri di Galli, Barberis, Muci e Versaldi. Verso la mezz'ora gli uomini di Loschi tentano ben congegnate azioni (Defilippis è stato uno dei migliori, specie nell'ultimo quarto d'ora) tutte finite o tra le braccia di Fregoli o respinte dai difensori novaresi.

LAZIO * 4 Giovannini; Romagnoli, Monza; Baldo, Bomelia, Ferri; Zironi, Piola, Lombardini, Fiamini, Vettraino.

VENEZIA 1 Uneigaluppo; Piazza, Di Gennaro; Torteo, Stefanini, Puppo; Alberti, Loich, Mazzola, Alberico, Boridoni.

RETI: Vettraino (L.) al 4', Autorete Romagnoli (L.) al 18' del 1.o t.; Vettraino (L.) al 12', Piola (L.) al 17' e al 29 della ripr.

Arbitro: Scotto.

* *

Il maltempo ha guastato l'incontro, che è stato disputato sotto la pioggia continua, su un terreno che ha finito per sfibrare anche i giocatori più tetragoni alla fatica. Dopo un primo tempo equilibrato, chiuso si alla pari (1 a 1), l'esito della partita, nella ripresa, si è orientato decisamente a favore della Lazio, la cui prima linea, che allineava Piola a interno destro, finiva per trovare l'accordo, e fare imbastire azioni ben congegnate e condotte a fondo con molto senso pratico. A questo maggior rendimento della linea attaccante ha contribuito in maniera preponderante Piola, che nei primi 45' aveva giocato senza rifulgere.

La prima a segnare è la Lazio, che al 4' su azione in profondità, batte Uneigaluppo su tiro di pochi passi di Vettraino. Il Venezia reagisce e impegna a fondo la difesa laziale, al 18', su tiro raso terra di Mazzola, Romagnoli devia la palla nella propria rete. Al 12' della ripresa, su punizione, Vettraino segna il secondo punto. Al 17' su calcio d'angolo Piola infila di testa la rete del Venezia, ed al 29', su azione personale, ancora Piola segna il quarto punto su tiro rovesciato in rete da Piazza. Fino alla fine la Lazio continua ad attaccare, mentre il Venezia, fiaccato, abbozza sporadiche azioni.

LA SERIE B

Il Modena battuto a Brescia

LE CLASSIFICHE

	Partite P.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Brescia	11	10	0	1	24	9	20
Savona	11	6	3	2	22	9	15
Modena	11	7	1	3	20	14	15
Liguria	11	7	1	3	24	16	15
Alessandria	11	5	2	4	25	19	12
Vicenza	11	5	2	4	24	25	12
Siena	11	4	3	4	12	13	11
Lucchese	11	4	3	4	16	18	11
Macerata	11	5	1	5	16	19	11
Padova	11	4	2	5	23	22	10
Fanfulla	11	3	4	4	19	24	10
Reggiana	11	3	3	5	16	16	9
Udinese	11	3	3	5	14	16	9
Pisa	11	4	1	6	13	16	9
Anconitana	11	4	1	6	13	25	9
Verona	11	3	1	7	16	27	7
Spezia	11	2	3	6	16	20	7
Pro Vercelli	11	2	2	7	17	30	6

A BRESCIA: Brescia-Modena 2-0. — Al fischio di inizio, mentre il folto pubblico incitava a gran voce i propri beniamini, il Modena scattava all'attacco; i bresciani resistevano ma dovevano chiudersi in difesa. L'attacco «canarino» indiavolato, ha premuto continuamente con belle azioni. Bignano ha dovuto spesso intervenire per salvare la propria rete. Passata la sfuriata modenese il Brescia ha ripreso quota, lentamente, ma sicuramente gli attaccanti «azzurri» si sono fatti sotto ed è sbocciato il primo punto bresciano. Siamo all'11'. La prima linea bresciana avanza e Dusi riesce a trovare uno spiraglio e segna. I modenesi sono ora in difesa. Nella ripresa i bresciani continuano a dominare e i modenesi ricorrono al giuoco duro, Gadaldi, Barbieri e Frigeni volta a volta debbono ricorrere alle cure del massaggiatore. Il Modena vuole resistere, ma proprio allo scadere del termine Palumbo passa a Gei e questi di testa ottiene il secondo punto. I modenesi perdono un po' la testa, tanto che al 43' Bonfi prende con anticipo la via degli spogliatoi, perché espulso per un fallo commesso ai danni del bresciano Paluselo. Arbitro: Pizziolo.

A REGGIO: Liguria-Reggiana 2-1. — La neve ha ostacolato lo svolgimento della partita, rendendo il terreno sdrucciolevole ed obbligando gli atleti ad un faticoso lavoro, del quale ha risentito principalmente la Reggiana, squadra leggera e veloce. Nel primo tempo le reti sono rimaste inviolate. Nella ripresa il Liguria si è fatto minaccioso, ben contenuto però dalla difesa locale. Attacchi alterni all'inizio, finché, al 32', un fallo di Gatti su Neroni dava modo a Stella di marcare su rigore. Tre minuti dopo una fuga di Bollano, viziata, pare, da fuori giuoco, si concludeva con un secondo gol per il Liguria, accordato dall'arbitro dopo una vivace discussione con i giocatori e segnalinee. La Reggiana negli ultimi minuti si è prodotta in un disperato serrate, ottenendo su un rigore accordato in modo inspiegabile il punto dell'onore realizzato da Malagoli I. Arbitro: Cargnelli.

A SAVONA: Savona-Siena 2-0. — Al fischio iniziale il Siena attacca per primo, mettendo anche in pericolo la rete savonese. Poi, le sorti dell'incontro si equilibrano e tutto il primo tempo passa con azioni alterne. Nella ripresa i liguri si portano sotto decisamente, e al 25' Bolla riesce a violare la rete difesa dal bravo Erbino. I senesi reagiscono e quando, verso lo scadere del termine, sembra che il Siena sia per ottenere il punto del pareggio, su azione della loiera linea savonese, Erbinori si lascia sfuggire il pallone, che già aveva bloccato in presa e così viene segnato il secondo punto ligure. Arbitro: Garezza.

A UDINE: Alessandria-Udinese 1-0. — La compagine bianco-nera ha disputato oggi una bella gara, ma non ha avuto alleata la fortuna. Con nella superiorità per quattro quinti della gara, numerose situazioni assai critiche per la rete piemontese, un rigore parato felicemente da Roggero, occasioni mancate per un soffio dagli avanti, ed infine un gol improvviso subito quando tutti attendevano che l'Udinese si portasse in vantaggio. Con questo si spiega la sconfitta dei concittadini. L'Udinese ha iniziato in favore di vento, costringendo i grigi in difesa, ma la pressione dei «bianco-neri» protrattasi per tutto il primo tempo non ha dato alcun risultato. Dopo il riposo l'Udinese intensifica la sua offensiva ed al 5', in seguito ad un fallo in area di un terzino grigio, l'arbitro concede ai «bianconeri» un rigore battuto da D'Odorico che Roggero para. L'Udinese non disarma, ma al 21' Fibbi, a coronamento di una fuga improvvisa, segna il punto che decide le sorti. Arbitro: Mantovani.

A VICENZA: Vicenza-Pisa 2-0. — Dopo azioni alterne, il Vicenza passa all'attacco e al 25' Santagiuliana indirizza in rete: Merlo para, ma Barison riprende e segna. Pochi minuti dopo, e cioè al 34', un incidente in campo costa l'espulsione a Pisi e a Chiodi. Nella ripresa, dopo un incidente che costa a Rossi un'uscita di qualche minuto, il gioco ristagna, e solo al 45', su calcio di punizione tirato da Campana Rossi raccoglie al volo e, grazie ad un nuovo errore di Merlo, ottiene il secondo punto per i vicentini. Arbitro: Maltas.

A LUCCA: Lucchese-Pro Vercelli 2-1. — Dopo un inizio veloce, la Lucchese passa al comando della partita al 26', con un punto segnato da Capra, a conclusione di una bella azione di linea. I vercellesi reagiscono, ma i toscani calmi e precisi non cedono le redini dell'incontro e riescono a violare ancora la rete dei bianchi, al 46', con un punto segnato da Colli. Nella ripresa i vercellesi premono ed al 7' ottengono il punto dell'onore con Piola. Arbitro: Marsciani.

A PADOVA: Padova-Verona 3-1. — La squadra giallo-blu ha chiuso il primo tempo in vantaggio di una rete a zero, rete segnata da Conti al 15'. Il Padova è passato decisamente al contrattacco nella ripresa ed al 12' Miraghi ha marcato il punto del pareggio. Il Verona si è visto costretto ad un difesa ininterrotta e, malgrado l'impegno posto, non ha potuto impedire che il Padova conquistasse una meritata vittoria grazie a due altri punti, dovuti rispettivamente a Brianzoni, al 25', e Di Pasquale al 43'. Arbitro: Contirini.

A LODI: Fanfulla-Spezia 2-1. — Il primo tempo, malgrado una discreta superiorità del Fanfulla, si è chiuso a reti inviolate. Nella ripresa i «bianconeri» hanno accentuato la loro superiorità, impegnando a fondo il portiere «bianco» ed all'11' Bubinaghi con magnifico tiro ha rotto l'incanto marcando un gol imparabile. Il Fanfulla ha insistito nella sua offensiva e tre minuti dopo Colabeo ha realizzato un nuovo punto. Lo Spezia è riuscito a segnare il punto della bandiera al 37' con Bello. In seguito Costa e Croia venivano espulsi per scorrettezze ed al 39' Bubinaghi limentava una contusione per un pugno ricevuto. Arbitro: Tanzini.

AD ANCONA: Anconitana-Macerata 1-0. — Il Macerata non ha quasi mai abbandonato una prestabilita tattica difensiva, che le ha consentito di chiudere il primo tempo 0 a 0. L'Anconitana ha ripreso il comando dopo il riposo ed al 20' Spagnolo ha segnato un punto, annullato però dall'arbitro. Nuovi attacchi dei «giallo-rossi» e finalmente al 40', Bolli, in una mischia, ha marcato il gol della vedutissima vittoria. Arbitro: Dellarole.

Serie C

Girone A. — Schio-*Marzotto 1-0; *Mestre-Belluno 3-1; *Treviso-Grion 3-0; *Fiumana-Rovigo 0-0; *Gorizia-Sandonatese 1-1; *Pieris-Monfalcone 1-1; *Fontana-Ampelea rinv. Ha riposato: Ferrara.

Girone B. — *Parma-Piacenza 2-0; *Pirelli-Redaelli 1-0; Falk-Mantova 1-0; *P. Ponte-Alfa Romeo 0-1; *Palazzolo-Casalini 3-1; *Sozzara-Monza 4-0; *Cremonese-Vigevano 1-1; *Audace-Crema 2-1.

Girone C. — *Omegna-Cantù 1-0; *Biellese-Meda 2-0; *Varese-Pavese 1-0; *Caratese-Legnano 3-0; *P. Patria-Seregno 2-1; *Casale-Gallaratese 1-1; *Como-Galliate 4-1; *Domodossola-Lecco 2-1.

Girone D. — *Savigliano-Sanremese 4-1; Entella-*Asti 2-1; *Varazze-Cuneo 3-2; *Rivarolo-Acqui 1-1; *Cavagnaro-Valpolcevera 3-0; *Albenga-Pinerolo 1-0. Hanno riposato: Rapallo e Ilva Savona.

Girone E. — *Signa-Prato 0-0; *Forte Marmi-Arezzo rinv.; Amatori-*Orbetello 1-0; *Carrarese-Sangiovannese 2-1; *Montevarchi-Tiferno rinv.; *Cecina-Empoli 1-0; Pontedera-*Aullese 3-1; *Carpi-Grosseto 3-1.

Girone F. — *Rimini-Imola rinv.; *Fano-Forlì susp.; *Chieti-Sambenedettese sosp.; Pescara-*Ascoli 3-0; *Fortimpopoli-Pesaro 1-1; Teramo-*Lanciano 2-1; Ravenna-*Molinella 1-0. Ha riposato Lugo.

Girone G. — Salernitana-*Sora 2-0; *Aquila-Terni rinv.; Savoia-*Foligno 2-1; Perugia-*Stabia 2-1; *Mater-Rogaoli 3-2; Rieti-*Baratta 1-0; *Civitavecchia-Cassese 2-0. Ha riposato Alba.

Girone H. — Foggia-*Trani 3-0; *Molfetta-Lecce 1-1; *Cosenza-Taranto sosp.; *Catania-Siracusa rinv.; *Brindisi-Bisceglie rinv. Hanno riposato: Potenza e Juventina.

Il Campionato riserve

A Milano: Ambrosiana-Fiorent. 4-2.
A Venezia: Venezia-Torino rinv.
A Bergamo: Atalanta-Roma 2-0.
A Livorno: Novara-Livorno 1-0.
A Genova: Genova-Napoli 3-0.
A Torino: Juventus-Milano 0-0.
Hanno riposato Lazio e Bologna.

ALESSANDRIA. — Torneo calcistico di propaganda: G. Fenoglio-Giovani Calciatori 2-0.

Il campionato di rugbi

GIRONE A

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	P.ti
Amatori	4	4	0	0	94	20	8
A. R. Torino	4	4	0	0	47	17	8
Guf Torino	4	3	0	1	56	25	6
A. R. Rovigo	5	2	0	3	37	44	4
A. R. Padova	4	1	0	3	29	48	2
Pol. Battisti	3	0	0	3	8	58	0
Guf Venezia	4	0	0	4	6	67	0

A VENEZIA: A. R. Torino-Guf Venezia 14-0. — Per quanto contro un avversario bene attrezzato e costretto a schierarsi in soli dodici uomini, dei quali uno, Pepne, è stato messo fuori campo nei primi minuti, in seguito a uno strappo muscolare, la squadra veneziana ha fatto una discreta figura, specie nel primo tempo, terminato a favore degli ospiti per 6 a 3. Primi a segnare sono stati i lagunari, con Calzavara, al 15'. Gli ospiti pareggiavano al 30', con Aleati, e si portavano in vantaggio al 40' con Petrone (trasformazione di Nebbia). Nella ripresa i torinesi segnavano di nuovo con Petrone al 10', convalidando infine la loro superiorità con una nuova marcatura al 25', con Tullio. Verso la fine della partita Zampini raddoppiava il punteggio degli studenti. Arb.: Barsaghi.

A TORINO: Guf Torino-Pol Battisti 13-3. — Partita non eccessivamente interessante in dipendenza della non troppo tecnica qualità di gioco, disputata al Velodromo su di un terreno coperto da una leggera patina di neve ghiacciata ed insidiosa. I goliardi torinesi hanno avuto dalla loro la maggiore quantità di azioni ed hanno battuto la Polisportiva Battisti di Genova per 13 punti a 3.

A PADOVA: R. Rovigo-A. R. Padova: 14-0.

GIRONE B

I risultati

A Roma: Guf Roma-Guf Napoli 6-0.
A Milano: Guf Milano-Guf Parma 6 a 0.
A Bologna: Guf Bologna-R. Roma rinviata.

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	P.ti
Guf Milano	3	3	0	0	48	0	6
Guf Parma	3	2	0	1	14	12	4
Rugbi Roma	2	1	0	1	13	6	2
Guf Bologna	2	1	0	1	14	8	2
Guf Roma	3	1	0	2	8	37	2
Guf Napoli	3	0	0	3	2	39	0

La domenica ippica

Il «Premio d'Inverno» vinto da Mc. Lin Hanover

Milano, 23 dicembre.

Premio Lainate (L. 2000, m. 2000): 1. Barcarola (Ossani) di S. Tigliano; 2. Rienza; 3. Rosamaria; 4. Ollicia. T.: 2'52" (1'25"2). Tot.: 7,60; 3,50; 7 (30,50).

Premio Lampugnano (L. 10.000, m. 2320): 1. Lodovico il Moro (Zamboni) di F. Aggio; 2. Simna Boccanegra; 3. Universo; 4. Loriana. N.P.: Sergio, Marecchia, Greta Garbo, Galileo. T.: 3'5" (1'26"2). Tot.: 11; 6,50; 6,50; 6; (48,50).

Premio Soresina (L. 5000, m. 1600): 1. Baccante (Fabbrucci) di Scud. Lorenteggio; 2. Aereo; 3. Vinciguerra; 4. Bella di Brescia. N.P.: Fiumicello, Colombella. T.: 2'20" (1'27"5). Tot.: 7; 6; 10; (62).

Premio Caravaggio (L. 6000, metri 2600). Prima divisione: 1. Solario (Zamboni) di F. Aggio; 2. Possuolo; 3. Clarisse; 4. Superga. N.P.: Laurabella, Bicupero, Marignano, Azum, Leila, Alera, Ascoli. T.: 3'1"2 (1'25"8). Tot.: 15,50; 10,50; 16; 34; (182).

Premio Vicenza (L. 8000, m. 2100): 1. Piccinino (Ossani) di C. Zuffi; 2. Don Carlos; 3. Salvatore. N.P.: Betulla, Capitano di Ventura, Angelo Nero. T.: 3'3" (1'27"3). Tot.: 15; 7; 8; (31,50).

Premio d'Inverno (L. 100.000, metri 2040): 1. Mc. Lin Hanover (Finn) di P. Orsi Mangelli; 2. Grolino; 3. De Sola; 4. Fioridoro. N.P.: Marsaio, Ortasso, Avventuroso, Sovrano. T.: 3'43" e 3 (1'10"4). Tot.: 5,50; 7,50; 9; 19; (116).

Premio Caravaggio (L. 6000, metri 2600). Seconda divisione: 1. Erola (Veronesi) di F. Veronesi; 2. Ambrosia; 3. Cameretta. N.P.: Farsone, Brusina, Numa, Garfagnana, Assurro, Diavoletto, Daulio. T.: 3'1"4 (1'25"1). Tot.: 13,50; 6,50; 12,50; 9; (103).

Premio Brua (L. 8000, m. 2000): 1. Principe Bianco (Bisconti) di H. Steller; 2. Mantovano; 3. Magatleno. N.P.: Arbella, Trecia, Vallescura, Aethiopicus, Mocina Passo, Martin del Galo, Carrozzola. T.: 2'56"4 (1'25"8). Tot.: 60; 8,50; 6; 5; (224).

Scommesse duplici 3.a e 4.a corsa: 112; 6.a e 7.a corsa: 139.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 23 dicembre.

Premio Emilio Fadi (L. 6000, metri 2020): 1. Brace (Brighelli) scud. Serani Cherubini. Tempo 3'04"4 (1'32"2); 2. Romano; 3. Morellis. Tot. 11, 27, 7, 8.

Premio Marc'Antonio (L. 1000, metri 1600): 1. Bagerone (Bottoni U.) scud. Gambi; tempo 2'27"1/4 (1'32"1); 2. Liviano; 3. Alice. Tot. 7, 111,50, 6,60, 19, 10.

Premio Attilio Regolo (L. 8000, metri 1720): 1. Spensierata (Zenoni) scud. Bandini Vianini; tempo 2'32" (1'24"3); 2. Celeberrimo; 3. Ippolita. Tot. 34,50, 136, 18,50, 12.

Premio Pompeo (L. 6000, m. 2000) - I div.: 1. Mauro (Nencioni) scud. Rovessano: tempo 3'5"4 (1'29"2); 2. Goliardo; 3. Bugatti. Tot. 17,60, 64,30, 10, 11,00.

Premio Agrippa (L. 10.000, m. 1700): 1. Grifone (Baldi) scud. Longoni; tempo 2'23"9 (1'26"7); 2. Berenice Guy; 3. Noal. Tot. 10, 303, 7,00, 17, 7.

Premio Pompeo (L. 6000, m. 2000) II div.: 1. Fardo (Jemini) scud. Elli Felice; tempo 3'6"4 (1'28"8); 2. Volontario; 3. Eureka. Tot. 17,50, 235, 9, 14, 14.

Premio Mare Nostrum (L. 30.000, m. 2120): 1. Filibustiere (Araio) scud. Orsi Mangelli; tempo 3'0"1 (1'26"); 2. Tormenta; 3. Prometeo. Tot. 8,50, 24, 8, 5,50.

Premio Caio Duilio (L. 6000, metri 2120) - I Div.: 1. Polissea (Jemini) scud. Marfioro A.; tempo 3'4"3 (1'30"9); 2. Tresette; 3. Umbra. T. 26,50, 74,50, 6, 6, 6.

Premio Caio Duilio (L. 6000, m. 2120) - II div.: 1. Buca di Zeila (Tomatis) scud. Urbinaglia Serpe; tempo 3'5"8 (1'29"); 2. Mare Chiaro; 3. Esa. Tot. 16,50, 21,50, 7,00, 8, 10,50.

Musina e Alessandrini vittoriosi a Dresda

Dresda, 23 dicembre.

La riunione pugilistica italo-tedesca, svoltasi nel pomeriggio di ieri nel circo Sarasani alla presenza di oltre 3500 spettatori, ha avuto un completo successo. I nostri pugili Musina, Alessandrini e Giusto hanno conseguito rispettivamente due vittorie ed un pareggio, contro avversari di provato valore e di molta popolarità in Germania. Il successo più brillante è stato quello conseguito dall'ex-campione d'Europa dei dilettanti Musina, che, alla vittoria già ottenuta sui quadrati germanici, ne ha aggiunto ora anche una sul peso massimo Haymann, battuto nettamente ai punti, per quanto il tedesco avesse un notevole vantaggio di peso (8 kg.).

Alessandrini ha prevalso, pure ai punti, sul peso medio tedesco Peter, in un incontro che è stato più equilibrato del precedente.

Giusto, invece, ha dovuto accontentarsi di un pareggio contro il peso massimo Schoenrath perché una contusione alla mano, riportata nella terza ripresa del duro incontro, lo ha menomato notevolmente. Ecco i risultati:

Pesi medi: Alessandrini (Italia) b. Peter (Hannover) ai punti in 8 riprese.

Pesi massimi: Musina (Italia) b. Haymann (Monaco) ai p. in 8 riprese; Giusto (Italia) e Schoenrath (Krefeld) incontro nullo in 10 riprese.

Risultati vari

FONTE FORMAZZA. — Campionati Fed. di sci per avanguardisti: Mezzo fondo (Km. 5): 1. Tagliaferri (Macugnaga) 26'40"; 2. Anderlini. - Staffetta Km. 5: 1. G.I.L. Macugnaga (Oberto, Schranz, Tagliaferri) ore 1.1'39". - Discesa: 1. Parmen (Formazza) 17"3/5; 2. Mossi. - Discesa obbligata: 1. Mossi (Stresa) 17"3/5; 2. Farsoni. La «Coppa Federale» è stata vinta dalla G.I.L. di Formazza.

BARDONECCHIA. — Campionati prov. di sci per avanguardisti. Fondo (Km. 5): 1. Maddalena (Ala di Stura) 25'35"4/5; 2. Ronchail (Villar Perosa) 26'36"4/5; 3. Forny. - Discesa lib.: 1. Colli (Bardonecchia) 3'58"5/10; 2. Perotti (Mussolini) 3'56"; 3. Palmieri. - Discesa obbl.: 1. Colli (Bardonecchia) 1'13"1/10; 2. Blanc (id.) 1'14"8/10; 3. Gui. - Classifica per Com. Fed.: 1. Bardonecchia; 2. Bazzani; 3. Ala di Stura.

TORINO. — Corsa ciclo-campestre (org. D. Pinl): 1. Zanetti (Sansini) Km. 16 in 55'; 2. Abdiolo; 3. Balbiano.

TORINO. — Elim. Coppa T. Morgagni (org. Ginnastica): 1. Stella (Ginn. Rossetti) e Clemente (Lancia-Maramotti) p. 60,60; 3. Pagella; 4. Beronetti. Coppa Com. Fed.: cat. A: 1. Ognetti (Ginn. Bianchi) p. 55,50; 2. Quaglia; 3. Baroni. Cat. B: 1. Quattrini (Lancia-Maramotti) p. 50,30; 2. Perosino; 3. Rimoldi.

TORINO. — Camp. piemontesi soll. pesi (org. G. S. Fiat): Pesi piuma: 1. Sandri (Fiat) 217,5; 2. Bus; 3. Tedeschi. - Leggeri: 1. Leandro (Fiat) 215; 2. Farsi; 3. Artioli. - Medi: 1. Sibilla (Fiat) 255; 2. Arbore; 3. Berale. - Massimi: 1. Baroppoli (Fiat) 266; 2. Zoppegno; 3. Vanini. - Massimi: 1. Oberione (Fiat) 285; 2. Fosero.

NAPOLI. — Corsa al galoppo - Premio Sabaudia (L. 25.000, m. 2200): 1. Gatta Ladra (Milani); 2. Stadio; 3. De Ferrari. - Testa, 3 l., 2 l. - Tot. 31,50, 12, 10, acc. 166.

FERRARA. — Riunione pugilistica: Pesi m. massimi: Rossi b. Romoli ai p.

TORINO. — IV Elim. C. F. corsa campestre (org. C. R. G.I.L. M. Bianchi): 1. Bruno (Porchi) in 16'30"3/5; 2. Castello; 3. Ortolini.

ALESSANDRIA. — Torneo pallacanestro coppe Graziano: Dop. Savea Guf 36-13; R. Istituto Magistrale-R. Liceo Ginnasio 46-16.

ALESSANDRIA. — Finale torneo bocciofilo invernale: Chiapppino-Provinciale 16-0; Borsalino-Mino 16-8; Alfarano-Boccia 16-10; Dop. Savea-Dop. Torti 16-6.

NOTIZIARIO

I dirigenti della F.I.S. che hanno il compito di dirigere tornei, si sono riuniti a Firenze, sotto la presidenza dell'ing. Rosietta, Presidente della F.I.S. E' stato esaminato il regolamento tecnico, soprattutto per quanto riguarda il «Trofeo Nedo Nadi», e la «Coppa Impero».

Il rapporto dei Presidenti di Zona della Fidal ha avuto luogo a Firenze, preceduto dal marchese Ridolfi. E' stata prospettata la possibilità di riprendere lo svolgimento del Gran Premio della Fidal.

Tutti i migliori saltatori italiani sono stati iscritti alla Coppa del Duce che si svolgerà il 2 febbraio all'Ippodromo delle Capannelle. Fra gli iscritti figura anche Musnia, vincitore del G. Premio Morsco.

I buoni-benzina per il mese di gennaio

Roma, 23 dicembre.

Il Ministero delle Corporazioni comunica che la distribuzione dei buoni-benzina validi per il mese di gennaio 1941-XIX avrà inizio presso le agenzie Agip dal giorno 1° gennaio.

Dal 1° gennaio cesserà la validità dei buoni rilasciati per il mese di dicembre e non ancora utilizzati, e saranno validi soltanto quelli che hanno stampato a tergo la data «Gennaio 1941-XIX» e quelli recanti una data anteriore ma perforati con la dicitura «GEN».

Agricoltori milanesi premiati dall'Ecc. Cianetti

Milano, 23 dicembre.

Il Sottosegretario alle corporazioni, Cianetti, ha qui ieri presieduto un foltissimo raduno di rurali della provincia, tenutosi nel salone dell'Eden, nel quale sono stati premiati i vincitori del concorso di pertiche per la maggior produzione di granoturco sulle quattro pertiche assegnate. Vi hanno partecipato circa 350 rurali, 95 dei quali sono stati classificati e, tra questi, 48 premiati con una somma in denaro.

Dopo una breve relazione del presidente dell'Unione provinciale, il Sottosegretario ha portato, sollevando il più vivo entusiasmo, il saluto del Duce ai lavoratori della terra.

Il primo premio è toccato a Olivares, di Cerro Lambro, che da una produzione di 60 quintali è passato a quintali 97,50.

3 milioni di Lire in buoni d'acquisto

nelle cassette

Gran Spumante MARTINI

RISERVA MONTELERA

Autorizz. Ministero Finanze N. 11506 del 18-3-940-XVIII

MARTINI & ROSSI S. A. - TORINO

SOFA' LETTO POLTRONE DIVANI SALOTTI

OGNI STILE!

Il più grande assortimento di tipi e prezzi

FABBRICA SPECIALIZZATA

GRAVATI

Via Villafranca, 2 - TORINO

Telef. 31-481 - Tram 3-12

ARTICOLI SPORTIVI

LA CASA DEGLI SPORTS

TORINO

Corso Vittorio Emanuele 70

Telefono 40-588

Filiali: Sestriere - Cervinia

Regali d'attualità graditissimi!

Sci - Slitte - Pattini da ghiaccio - Pattini a rotelle - Racchette da tennis - Archi - Centri - Frecce - Palloni da calcio, ecc.

Abbigliamenti per tutti gli sports

VALDATA

S.A. MAGAZZINI "ALLA CONCORRENZA"

VIA GARIBALDI ang. S. FRANCESCO ASSISI - TORINO

Non fate regali inutili

Tutti gradiranno di più il prodotto del vostro omaggio:

Porcellane - Cristallerie
Posaterie - Soprammobili
Mobili, Bar - Alluminio
Artic. Hanno - Casalinghi.
Servizi per bambini ecc. ecc.

Tutto per la casa a prezzi eccezionali

VALDATA

VIA GARIBALDI, 18

Negozio di fiducia e di prim'ordine.

Visitateci al mattino evitando la ressa del pomeriggio.

Vi OCCORRONO STOFFE? RISPARMIATE

scegliendo nel vastissimo assortimento di

SCAMPOLI

Via Garibaldi, 31 - TORINO (cortile - Tel. 49-773)

SCAMPOLI

di tutte le misure, STOFFE OTTIME, da cm. 50 sino al taglio di ABITO, SOPRABITO, PALTO'

Prezzi che non temono confronti

VISITATECI!

C.A.I.U.S. - NON DIMENTICATE - C.A.I.U.S.

VIA BERTHOLLET 8 TORINO - Telef. 62-010 (vicino Porta Nuova)

ABITI - SOPRABITI - PALTO' - IMPERMEABILI FATTI e SU MISURA per Uomo e Signora a PREZZI ULTRA CONVENIENTI

Alcuni prezzi:

PER LE SIGNORE: Grande propaganda, splendido IMPERMEABILE doppio tessuto finissimo popelina avorio	lire	225
Magnifici SOPRABITI e PALTO' tinte gran moda	»	195
Ottimi IMPERMEABILI gommati	»	170
PER GIOVANETTI: Elegante SOPRABITO LANA con interfodera impermeabile	»	200
PER BAMBINI da 4 a 9 ANNI: occasione speciale PALTONCINO BLU	»	85,85

MANTELLE GOMMATE per CICLISTI da lire 85 in più

5000 Palto Uomo in TUTTI I PREZZI ed in TUTTE le MISURE

MAGNIFICO SOPRABITO LODEN, per Uomo, con interfodera impermeabile, disegni Gran Moda: lire 270,—.

L'ELETTRICA

FABBRICA LAMPADARI

MODERNI - IN CRISTALLO - BRONZO - LEGNO - MURANO

CAMBIASI LAMPADARI USATI VALUTANDOLI AL MASSIMO (VENDITE RATEALI)

- Vastissimo assortimento - di materiale elettrico vario

APPARECCHI ELETTRODOMESTICI DI OGNI TIPO

SI ESEGUISCONO IMPIANTI ELETTRICI E RIPARAZIONI

Il più grande deposito di Lampade OSRAM - Oltre 30.000 lampade pronte nel nostro Magazzino in tutti i tipi comuni e speciali.

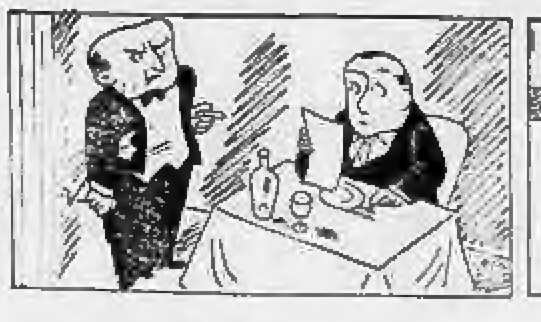
Tutti i nostri prezzi sono di assoluta convenienza

L'ELETTRICA Piazzetta Madonna degli Angeli, 2 (Angolo Via C. Alberto e Cavour) — Telefono 51-278 - TORINO —

MONOPOL

MARTINAZZI

GUARISCE LA NOSTALGIA DEI LIQUORI STRANIERI



— Se non avete da pagare il conto chiamerò una guardia...
— E credete che la guardia pagherà per me?

— Perchè andate dicendo a tutti che sono un idiota?
— Perchè non sapevo che volevate tenerlo segreto...

— Per il vostro ragazzo non c'è che una medicina sola: la Belladonna.
— Ma voi scherzate, dottore! A quest'età?...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 23 Dicembre 1940 - Anno XIX - Num. 306

LA GUERRA DELL'ASSE

L'importanza capitale del contributo italiano

Se l'isola è la testa della potenza inglese, in Egitto e in Mediterraneo è situato il cuore dell'Impero britannico

Berlino, 23 dicembre.

Le cifre date in Italia, dei concentramenti operati e delle ingenti forze impegnate dall'Inghilterra in Africa e in Mediterraneo per la offensiva egiziana, fornendo la misura dell'importanza dell'urto attualmente sostenuto dall'alleata italiana non hanno fatto che confermare, nell'opinione tedesca, la convinzione già espressa nei molti commenti degli scorsi giorni agli avvenimenti nord-africani, di una grossa, anzi grossissima e forse unica carta dall'Inghilterra giuocata perciò la più alta valutazione del contributo essenziale e prezioso che la resistenza italiana rappresenta in questo momento per la comune guerra dell'Asse.

Un peana prematuro

« Questi dati — così scrive tra gli altri la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — illustrano il rapporto di forze nemiche con cui l'Italia ha da fare in Mediterraneo. La lotta fra i due Imperi, nel settore meridionale della guerra dell'Asse, non è che appena al suo inizio. E nel procedere di questo scontro, in cui i due Imperi si misureranno, verrà presto o tardi il giorno in cui l'Inghilterra si accorgerà di aver troppo prematuramente intonato il peana di vittoria ».

Il giornale medesimo rileva poi, sulla scorta delle cifre ufficiali, il numero dei caduti e dei feriti italiani in guerra e dice trattarsi di alte cifre di contributo di sangue, così in Grecia come in Egitto, che giustificano la fierezza con cui la pubblica opinione italiana le apprende, e dimostrano l'alto grado di spirito di sacrificio e di dedizione alla Patria del soldato italiano. Specialmente rilevante appare al giornale, in queste cifre, la percentuale degli ufficiali, una percentuale che parla un linguaggio inequivocabile circa lo spirito di eroismo dell'ufficialità fascista; « è una prova — scrive — della eroica dedizione con cui gli ufficiali italiani, così per terra, come per mare e per aria, si prodigano in questa guerra. Essi sanno che è l'avvenire della loro Patria, l'avvenire dell'Impero e l'avvenire dello stesso nome romano, che dipende dalla vittoria che essi, sotto la guida del Duce, strapperanno agli inglesi ». Generale è al riguardo, nella pubblica opinione tedesca, il senso di ribellione e di protesta per il miserabile tentativo e la volgare speculazione della propaganda britannica di approfittare di avvenimenti i quali, al più, non fanno che confermare l'eroismo, la capacità di resistenza e lo spirito di sacrificio dell'Esercito Italiano per abbassarne, ai suoi fini, la reputazione e avvilirne il valore. E', naturalmente, un tentativo che non attacca, perchè un Esercito della tradizione di quello italiano, che è fra l'altro, fra tutti gli Eserciti del mondo, quello che nell'ultimo quarantennio può contare al suo attivo il maggior numero di guerre e di guerre vittoriose, nonchè di spedizioni-modello che hanno destato l'ammirazione del mondo, non può certo aspettare il suo giudizio storico dal dilettantismo militare di una nazione la quale, in tanti secoli di esistenza nazionale, deve ancora farsi una tradizione soldatesca che non sia quella di far combattere dagli altri le proprie guerre: tradizione proprio ora confermata nel raccogliticcio campionario delle truppe in così ingente misura e con tanta massa di materiale concentrate in Marmarica, per poter determinare nient'altro che una oscillazione momentanea delle sorti. In gran parte, del resto, questi tentativi di diffamazione degli inglesi non sono, per chi li conosce bene, che un effetto del loro noto « complesso di inferiorità » in questo campo e ne costituiscono una confessione oltrechè un tentativo di rivalsa reso selvaggio e non velato nemmeno da alcun residuo senso di cavalleria che pur sarebbe un segno di spirito militare.

Condotta sleale

« L'Inghilterra — scrive ancora il giornale che abbiamo sopra citato — è evidentemente un avversario privo di ogni mentalità cavalleresca e perciò militare. La sua sleale condotta di guerra, priva di ogni senso di cavalleria, che Churchill ha reso un sistema, ha appunto una delle sue massime manifestazioni in questo torbido tentativo di avvilire il valore delle Forze Armate italiane. Ma la migliore prova di quel che realmente l'Inghilterra pensi dell'Esercito italiano, sta nello sforzo e nel lusso di forze che il grande Impero ha creduto di dover concentrare in quest'ora per poter osare qualche cosa contro l'Italia: non meno cioè di 1500 aeroplani, 423 mila uomini, all'incirca mezzo milione di tonnellate di naviglio da guerra. Però, l'impiego delle forze italiane — aggiunge il giornale — è appena al suo principio, e la ferma volontà del popolo italiano, rafforzata da diciotto anni di Fascismo, si incaricherà, di conserva con il cameratismo tedesco, di far sì che le Forze Armate italiane seguano il giudizio della storia contro la Gran Bretagna ».

La *Boersen Zeitung*, anche, rilevando il meschino tentativo della propaganda britannica di abbassare lo spirito fascista a mezzo di stupide blaterazioni sul « morale del popolo » italiano che sarebbe « giunto allo zero » e cose simili, scevera, in un articolo, la profonda ragione a cui devono essere fatti risalire questi attentati e trova questa ragione nel fatto che « effettivamente, più ancora che le armi d'Italia, quel che si teme e perciò si vuol colpire, è appunto lo spirito fascista ». Si tratta, peraltro, anche qui, di quel « complesso di inferiorità » di cui gli inglesi sono affetti nei confronti della Rivoluzione fascista e europea, sentimento che costituisce un segreto avvertimento della loro inferiorità effettiva stessa. Una conferma reattiva se ne ha nella costante propaganda di bugie che ha sempre accompagnato la guerra inglese, trasformando, con magici giuochi di prestigididitazione, in vittorie le sconfitte e in « imprese epiche » le immancabili ritirate. Sistema di menzogne che trova un contrasto eloquente nella virile veridicità dei Comunicati italiani. Ma tanto più ne viene messa in evidenza la diversità di spirito delle due Nazioni e la nessuna paura della verità e della realtà che caratterizza la condotta italiana, condotta di un Popolo forte il cui prestigio sta troppo al di sopra delle truffaldine mistificazioni propagandistiche della ditta Churchill-Duff Cooper, liquidatrice della ex-potenza britannica.

Da queste considerazioni ancora una volta si risale, attraverso la constatazione dell'importanza capitale del contributo italiano alla guerra dell'Asse, alla questione della naturale graduazione e divisione di lavoro fra i vari fronti di guerra, che la stampa del Reich ha negli ultimi giorni opposto alle ciarlatanesche montature del successo marmarico che si voleva far passare come un evento di carattere decisivo della guerra e perciò — secondo la vacua enfasi del noto ordine del giorno di Wawel — per la storia della civiltà. In Inghilterra, nell'isola inglese cioè, e non altrove, si risolverà la guerra contro l'Inghilterra, opposero allora i giornali del Reich alla manovra di diversione della propaganda britannica: e ciò per la ragione evidente che l'Inghilterra è l'Inghilterra, mentre l'Egitto e il Mediterraneo possono costituire, ed indubbiamente costituiscono, l'ubi consistam della potenza imperiale inglese ma non sono l'Inghilterra. Ma — avvertiva subito dopo la stampa tedesca, e noi non mancammo di rilevare — questa tesi non poteva e non doveva servire minimamente ad accreditare nè l'esistenza di fronte di secondo rango, nella guerra comune, nè, tanto meno, una graduazione di contributi fra le due Potenze dell'Asse che non avrebbe senso. Evidentemente, se l'isola è la testa della potenza inglese, in Egitto e in Mediterraneo è situato invece il cuore più funzionale dell'impero britannico, ed è chiaro che il cuore non è meno importante e vitale della testa. In Mediterraneo e in Egitto una lunga tradizione politica britannica ha sempre posto le chiavi dell'impero; e — fa rilevare oggi la *Boersen Zeitung* riecheggiando in proposito giuste voci di stampa italiana — questa coscienza britannica è confermata dal fatto che la prima offensiva in grande stile e con così importante impiego di forze, fino a sguarnire non solo i Dominions ma l'isola stessa, eseguita dall'Inghilterra in questa guerra è fatta appunto per difendere questa sua importanza e vitale posizione che è l'Egitto. Del resto, per quanto riguarda la divisione del lavoro fra le Potenze dell'Asse, uno dei cardini su cui si basa la felicità e la fortuna della loro alleanza di guerra, è quello appunto di poter attaccare insieme e simultaneamente la potenza britannica dalle due parti ugualmente vitali e importanti, da nord cioè e dal sud. « In quanto al nord — osserva il giornale — mentre la lotta contro l'Inghilterra, in nuove forme, per aria e per mare, dimostra già fino a qual punto le Forze Armate tedesche siano all'altezza del loro compito di debellamento della Gran Bretagna, l'inverno sembra apportare, per quanto riguarda lo esercito di terra, una specie di sosta, simile a quella che ebbe luogo l'inverno scorso e che sarà utilizzata non meno di quanto non lo sia stata quella. Quando il Führer crederà giunto il momento per agire in altre forme, allora tutte le parti delle Forze Armate tedesche saranno pronte a far seguire, come già nel '40, al lavoro di preparazione, in tutta tranquillità eseguito, la folgore dell'azione in tutto il suo splendore ».

Giuseppe Piazza

Il grandioso sforzo di Londra contro il fronte cirenaico

Berlino, 23 dicembre.

La *D.A.Z.* scrive che da tutte le fanfaronate di Churchill e dei suoi satelliti, un solo fatto emerge in tutta la sua preoccupante realtà: la paura delle ingenti forze che l'Italia è in grado di opporre. « Questa angosciosa certezza del governo londinese — conclude l'organo tedesco — ha, infatti, indotto l'impero britannico a buttare contro i fronti italiani non meno di millecinquecento aeroplani, 450 mila uomini ed una flotta da guerra stazzante circa mezzo milione di tonnellate. Queste cifre, e non le bubbole propagandistiche — finisce la *D.A.Z.* — danno la misura di come si stima e si teme a Londra la forza dell'Italia fascista ».

Halifax ambasciatore a Washington e Eden ministro degli esteri

Stoccolma, 23 dicembre.

A tarda ora di ieri sera a Londra, è stato ufficialmente annunciato che lord Halifax è stato nominato ambasciatore britannico a Washington; Antony Eden, nominato ministro degli esteri e lord Cranborne rappresentante del governo presso la Camera dei lords.

Enrico Davide Morgenson è stato nominato ministro della guerra, quale successore di Eden.

In Norvegia sono entrati in funzione pescherecci azionati a gassogeno che utilizzano le inesauribili risorse di legname del Paese.

Liverpool ridotta ad un rogo da una notte di bombardamento

I "picchiatelli,, attaccano Harwich

Berlino, 23 dicembre.

Il Bollettino diramato ieri dal Comando supremo delle Forze Armate tedesche dice:

« Nella notte del 21 dicembre si sono sviluppati, come si è già data notizia, forti attacchi aerei contro Liverpool con notevole successo. Inoltre l'arma aerea ha bombardato degli importanti obiettivi su Londra, Bristol, Southampton e alcuni aeroporti. Ha proseguito la posa delle mine davanti ai porti britannici. Durante il giorno l'aviazione ha limitato la sua attività alla ricognizione aerea sugli obiettivi di Londra che erano stati colpiti. Batterie costiere di lunga gittata dell'esercito e della Marina hanno colpito ieri sera, con successo, un convoglio scortato che navigava in prossimità delle coste inglesi, le stesse batterie hanno colpito il porto di Dover.

« Nella notte sul 22 dicembre Liverpool è ancora stata fatta segno a forti attacchi da parte di rilevanti forze aeree. Poterono essere osservati vasti incendi sugli obiettivi e soprattutto sui docks.

« Bombardieri del Corpo aereo italiano hanno attaccato con successo gli impianti portuali di Harwick.

« Nella stessa notte l'avversario ha lasciato cadere bombe esplosive ed incendiarie su parecchie località del territorio del Reich. In due città della Germania occidentale lievi danni ad alcuni edifici. Importanti obiettivi militari non sono stati colpiti. Si lamenta la perdita di alcune persone tra la popolazione civile: un morto e undici feriti. Due aerei nemici sono stati ieri abbattuti dalla nostra caccia. Un nostro apparecchio risulta perduto.

« Secondo ulteriori informazioni risulta che il 20 dicembre tre navi mercantili nemiche, per una stazza complessiva di 11 mila tonnellate, sono state colpite dall'arma aerea in prossimità della costa orientale inglese. Sono stati affondati due vapori mercantili. Si ritiene probabile anche la perdita della terza nave ».

A complemento del Bollettino il *D.N.B.* pubblica, anch'esso in data di ieri, il seguente rapporto sulla situazione:

La Marina da guerra e l'Aviazione hanno continuato ieri le loro azioni contro l'Inghilterra, attaccando obiettivi d'importanza bellica in diverse parti dell'isola britannica e bersagliando con particolare successo dei campi d'aviazione.

Come è annunciato dal Bollettino, anche nella notte sul 21 dicembre, grosse formazioni di aerei da combattimento hanno nuovamente bombardato efficacemente la zona portuale di Liverpool-Birkenhead. Dopo Londra, il cui porto e i cui docks hanno sofferto gravemente degli ininterrotti attacchi dell'aviazione germanica, Liverpool è la città più importante, non solo come porto, ma anche come centro di distribuzione dei rifornimenti inglesi. Come nella giornata precedente, sono stati attaccati insistentemente i grandi magazzini di cereali sulle due sponde del Mersey e parte di essi sono stati incendiati e distrutti. Inoltre sono pure stati efficacemente bombardati gli impianti portuali e altri obiettivi importanti per l'economia bellica a Southampton e nei dintorni, come pure a Bristol.

Il 21 dicembre durante il giorno, aerei da ricognizione hanno lanciato bombe su Londra. Per il resto, l'attività dell'aviazione si è limitata a voli di esplorazione che, notoriamente, sono di grande importanza per lo sviluppo di azioni future.

Le batterie a lunga portata dell'Esercito e della Marina hanno preso, con successo, sotto il loro fuoco un grosso convoglio di vapori nemici che navigava lungo la costa inglese ed hanno pure bombardato il porto di Dover.

Nella notte sul 22 dicembre, grosse formazioni di bombardieri pesanti hanno attaccato, una volta ancora, il centro portuale di Liverpool. In condizioni atmosferiche favorevoli, gli aerei hanno lanciato bombe che hanno provocati numerosi incendi, qualcuno dei quali di vaste dimensioni. Altre bombe sono state lanciate con efficacia dai bombardieri italiani sugli impianti del porto di Harwich, sulla costa meridionale dell'isola.

Nella medesima notte, l'aviazione nemica ha lanciato bombe incendiarie ed esplosive in diverse località, due sole delle quali nel territorio del Reich, e precisamente nella Germania occidentale, dove sono stati causati solamente lievi danni ad edifici. Nessun obiettivo d'importanza militare è stato colpito. Si debbono tuttavia deplorare un morto e undici feriti fra la popolazione civile. Nel corso dei combattimenti aerei svoltisi durante la giornata di ieri, due aeroplani inglesi sono stati abbattuti dalla caccia. Un velivolo tedesco non ha fatto ritorno alla base.

A complemento del Bollettino di ieri, si apprende che il 20 dicembre forze aeree germaniche hanno attaccato diversi convogli nemici in prossimità della costa orientale della Gran Bretagna. Di tre vapori stazzanti complessivamente 15.000 tonnellate, due sono stati affondati e il terzo è pure probabilmente perduto.

Sui ripetuti bombardamenti di Liverpool si hanno ulteriori particolari raccolti dagli equipaggi degli aerei che hanno attaccato la città nonchè altre città dell'Inghilterra meridionale e centrale nella notte sulla domenica. Da essi il quadro della distruzione di Liverpool appare più tremendo di quello di Coventry.

Incendi giganteschi, di dimensioni e vastità mai viste, sono stati osservati. La notte era chiara, e, tanto da piccola che da grande altezza, erano chiaramente distinguibili i vasti incendi che di ora in ora si estendevano allargandosi in una gigantesca marea di fiamme. Nelle acque del fiume Mersey si specchiavano sinistramente i diversi colori e le luci delle fiammate provocate dalle esplosioni che si susseguivano l'una all'altra nonchè i fasci di fiamme dei depositi di petrolio che bruciavano a Birkenhead. Il bagliore degli incendi sugli obiettivi circondati dalle fiamme era visibile agli aerei già sulla via del ritorno fino alla distanza di 250 chilometri, il che è quanto dire fino quasi alla costa meridionale inglese.

In modo particolarmente violento sono stati colpiti i due porti di Vandon-Wellington e di Bramley Moore, con i loro numerosi magazzini situati nel centro delle installazioni portuali e degli impianti dei docks. Anche i « docks Waterloo » situati più a sud hanno ricevuto dei colpi particolarmente violenti. Data la straordinaria facilità di prendere fuoco dei magazzini e depositi di tabacchi e di lana situati nelle vicinanze del porto di Stanley, come pure dei grandi depositi di granaglie nonchè del mulino sul porto di Waterloo, gli incendi provocati dal lancio di bombe dirompenti ed incendiarie si sono propagati e dilatati con tremenda, spaventevole velocità, sicchè si è avuta l'impressione che tutti quanti gli obiettivi fossero avvolti dalle fiamme.

Lo stesso terrificante quadro si è riprodotto nel quartiere di Birkenhead, situato sull'estuario del Mersey, che ospita, oltre ai grandi « docks » o bacini di carenaggio per la riparazione delle navi, anche e soprattutto le importanti cisterne di benzina. Spesse nuvole di fumo nero, rischiarate continuamente da lingue fiammeggianti di fuoco, coprivano tutto quanto il quartiere urbano e si dilatavano dalla parte del mare.

Alcuni equipaggi, che soltanto nelle tarde ore della notte avevano raggiunto i loro obiettivi, hanno potuto scorgere al momento del loro arrivo otto grandi incendi, della lunghezza approssimativa di quattrocento metri, nonchè numerosi altri incendi di proporzioni più ridotte. E quando gli stessi, più tardi, iniziavano il volo per rientrare alle loro basi, la regione non era più che un mare sterminato di fiamme.

Malgrado questo violento attacco tedesco, condotto su vasta scala ed al quale hanno partecipato parecchie centinaia di aeroplani, e nonostante il fuoco disperato della difesa antiaerea inglese, che, diventata ormai nervosa, cercava di afferrare gli aerei tedeschi nella scia luminosa dei riflettori e sparava con violenza inaudita, tutti quanti gli aerei tedeschi, tranne uno, sono rientrati alle loro basi.

Impressioni americane sulla vastità dei danni

New York, 23 dicembre.

Lo *Star* pubblica una corrispondenza da Liverpool nella quale è detto, tra l'altro, che il bombardamento operato dai tedeschi la notte scorsa è uno dei più terribili che la città e la zona circostante abbiano subito dall'inizio della guerra. I danni sono semplicemente enormi.

Il *New York Times* pubblica una lunga corrispondenza da Londra nella quale si descrive la vita della città — vita ridotta, in seguito ai bombardamenti tedeschi, ai minimi termini — durante le feste natalizie. Londra tace. La distribuzione di doni, le riunioni, i divertimenti, avvengono invece nei villaggi dell'interno dove si sono rifugiati i benestanti e i grossi papaveri del commercio, dell'industria e della finanza.

La R.A.F. lancia bombe sulla città di Zurigo

Case colpite e incendiate - Numerosi feriti - Le condutture elettriche divelte

Zurigo, 23 dicembre.

Aeroplani che non sono stati finora identificati hanno bombardato ieri sera Zurigo.

Le bombe incendiarie e dirompenti sono state lanciate in due riprese; la prima incursione è avvenuta alle 20,51 e la seconda alle 21,20. Due case sono state colpite e incendiate e una terza demolita. Da quest'ultima sono stati estratti finora due feriti e i pompieri sono tuttora al lavoro per liberare altre tre persone rimaste bloccate sotto le macerie. Un'altra bomba è caduta su un edificio di riparazioni meccaniche ma non sembra che abbia causato gravi danni. Al momento delle incursioni la città era ancora illuminata, perchè l'oscuramento come è noto incomincia alle 22.

Anche in altre città della Svizzera, fra cui Berna e Basilea è stato dato l'allarme aereo.

Altri particolari dati dall'Agenzia Telegrafica Svizzera precisano che gli aeroplani inglesi apparvero nel cielo di Zurigo alle 20,47 e lanciarono prima alcuni razzi luminosi sulla linea ferroviaria Zurigo-Altstetten, in un sobborgo della città.

Le linee della corrente elettrica sono state divelte su un viadotto ferroviario dove bombe dirompenti hanno ferito numerosi operai addetti alla riparazione dei danni. In una vasta zona della città tutti i vetri sono andati in frantumi. Tutti gli incendi causati dalle bombe incendiarie sono stati rapidamente estinti.

La violazione della Svizzera nella notte di sabato

Berna, 23 dicembre.

L'*Agenzia telegrafica svizzera* comunica che aeroplani inglesi hanno sorvolato la Svizzera durante la notte tra il sabato e la domenica, entrando da Sciaffusa ed uscendo dalla bassa Engadina in direzione sud. L'allarme è stato dato in varie località. (*Stefani*)

Aeroplano inglese precipitato in Irlanda

Amsterdam, 23 dicembre.

Secondo una notizia *Reuter* da Dublino, l'ufficio informazioni del governo irlandese ha comunicato che un aereo da ricognizione inglese che nella notte tra il sabato e la domenica volava in servizio di pattuglia sui confini dell'Irlanda settentrionale, è precipitato su di un campo a Dungooley, entro il territorio irlandese. Sono accorsi dei contadini in aiuto dei due aviatori costituenti l'equipaggio dell'aereo.

Il Gabinetto giapponese consolidato e rafforzato

La partenza da Tokio per la Germania e per l'Italia della missione Tomoyuki

Tokio, 23 dicembre.

Tutti i giornali commentando il rimaneggiamento ministeriale ne rilevano la importanza facendo risaltare che esso rafforza il Gabinetto.

Il *Nichi Nichi* scrive che qualunque dissenso deve ormai essere eliminato perchè possa compiere l'indispensabile mobilitazione morale e materiale del Paese.

Lo stesso giornale pone anche in grande risalto la partenza della Missione militare giapponese per l'Italia e la Germania e il fatto della costituzione delle Commissioni italo-germano-nipponiche secondo lo spirito del Patto tripartito. Il giornale conclude affermando che anche il compito della Missione inviata presso i Paesi dell'Asse mira ad un sempre maggiore rafforzamento dei rapporti italo-germano-giapponesi.

La Missione, che è guidata dal generale Tomoyuki Yamashita, è partita stamane, e si recherà prima in Germania e di qui in Italia per compiere studi sulle esperienze del recente conflitto in loco. E' la prima Missione del genere che viene mandata all'estero dall'epoca della guerra mondiale.

Il Duce segna i compiti delle donne fasciste

Roma, 23 dicembre.

Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, presente il Segretario del Partito, le Fiduciarie provinciali dei Fasci femminili.

La camerata Franceschini ha letto un indirizzo al Duce.

Il Duce ha risposto assegnando alle donne fasciste i compiti da svolgere durante la guerra, compiti che richiedono quel particolare senso di umanità, di patriottismo e di fede fascista che contraddistingue le donne italiane.

Vita dell'Impero

Capi dell'ex Somaliland ad Addis Abeba

Addis Abeba, 23 dicembre.

I capi somali provenienti dalla Somalia già inglese, attualmente ad Addis Abeba hanno continuato la loro visita alla capitale della A.O.I. esprimendo la loro grande ammirazione per le realizzazioni compiute dal Governo italiano in soli quattro anni.

A cura dell'Ufficio stampa e propaganda, essi hanno assistito ieri mattina alla proiezione cinematografica di documentari della nostra guerra in Africa, sulle Alpi e sul mare, seguendo con vivo interesse gli episodi eroici e le dure difficoltà vittoriosamente superate dalla nostra guerra.

Il capo Hagi Carar Omar, della Somalia ex britannica, durante le radiotrasmissioni in somalo della radio di Addis Abeba, ha rivolto il saluto a tutti i somali, anche a quelli che si trovano sull'altra sponda del Mar Rosso. Illustrando quanto ha veduto ad Addis Abeba, egli ha soggiunto di aver constatato che, mentre la politica della Gran Bretagna è rivolta soltanto a raccogliere denaro dai suoi sudditi, il Governo italiano spende tutto ciò che è necessario per il benessere dei suoi sudditi. Hagi Carar Omar ha concluso il suo messaggio riaffermando la lealtà di tutti i somali pronti a spargere il loro sangue per la bandiera italiana.

Fervono i preparativi del Dopolavoro delle Forze Armate per la organizzazione della seconda Befana Fascista del Soldato. I Fasci femminili preparano doni da distribuire ai militari ricoverati negli ospedali di Addis Abeba. Altri pacchi-dono e premi in denaro saranno distribuiti dai Dopolavoro rionali ai camerati alle armi.

Decorazioni al valore a militari della Prima Armata

Roma, 23 dicembre.

Il Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, comandante delle Truppe operanti su tutte le fronti, ha concesso le seguenti decorazioni al V. M.:

Sul campo a militari della Prima Armata:

MEDAGLIA D'ARGENTO. — *Alla memoria:* Capitano Revelli Gio Batta, di Emilio, nato a Taggia (Imperia), 41° Regg. Fanteria; Aspirante ufficiale Pisani Nicola, di Alessandro, nato a Corfù (Grecia), 42° Regg. Fanteria; Fante Poddu Giuseppe, di Efisio, nato a Carbonia (Cagliari), 21° Regg. Fanteria; Fante Mondo Antonio, fu Giuseppe, nato a Carmagnola (Pinerolo), 8° Settore di copertura G. a. F.; Gentile Antonio, di Luciano, nato a Rocchetta S. Antonio (Avellino), 2° Settore di copertura G. a. F.

A viventi: Tenente colonnello Tanferna Mario, fu Gabriele, nato a La Spezia, 15° Regg. Genio; Maggiore Iasimone Antonio, di Domenico, nato a Benevento, 42° Regg. Fanteria; Caporale Berardi Francesco, di Giovanni, nato a Montemilone (Potenza), 89° Reggimento Fanteria; Artigl. Buli Francesco, fu Luigi, nato a Castiglione dei Pepoli (Bologna), 24° Raggr. artiglieria G. a. F.

MEDAGLIE DI BRONZO. — *Alla memoria:* Fante Stucchi Edoardo, fu Beniamino, nato a Solbiate (Milano), 41° Regg. Fanteria.

A viventi: Maggiore Rubini Luigi, di Ludovico, nato a Ceriana (Imperia), 89° Regg. Fanteria; Maggiore Strada Giovanni, di Filippo, nato a Savignone (Genova), 89° Regg. Fanteria; Tenente Mezzasoma Fernando, fu Giuseppe, nato a Roma, 7° Regg. Art.; Sottotenente Fabris Agostino, fu Pietro, nato a Thiene (Vicenza), 24° Raggr. Art. G. a. F.; Maresciallo maggiore Como Giuseppe, di Giovanni, nato a Robbio Lomellina (Pavia), 90° Regg. Fanteria; Sergente maggiore Miraglia Beniamino, nato a Caltanissetta, 15° Regg. Genio; Fante Magliana Luigi, di Carlo, nato a Piobesi d'Alba (Cuneo), 21 Regg. Fanteria; Fante Bier Guerrino, di Giuseppe, nato a Bassano del Grappa, 89° Regg. Fanteria; Fante Pollini Rosolino, di Vittorio, nato a Colferenzo (Pavia), 43° Regg. Fanteria; Fante Di Prospero Bruno, di Sisto, nato ad Alatri (Frosinone), 89° Regg. Fanteria; Ardito Marras Nicola, di Cipriano, nato a Dorgali, 90° Regg. Fanteria; Artigliere Scartoni Domenico, fu Davide, nato a Arezzo, 7° Regg. Art.

Sono state, inoltre, concesse dieci croci di guerra al V. M.

La medaglia di bronzo a Fernando Mezzasoma

Roma, 23 dicembre.

Fra i decorati della Prima Armata figura l'attuale vice Segretario del Partito, Mezzasoma, per una medaglia di bronzo, di cui alla seguente motivazione: Tenente Mezzasoma Fernando fu Giuseppe, nato a Roma, 7° Regg. Artiglieria « Cremona ».

« Addetto al collegamenti presso un comando di reggimento, concorreva personalmente alla riattivazione delle linee telefoniche interrotte dal fuoco nemico. Sprezzante del pericolo si prodigava sotto l'intenso bombardamento avversario per ristabilire le comunicazioni con i reparti avanzati. Sempre presente ove maggiore era il pericolo, il suo comportamento, improntato a consapevole disciplina ed a elevato spirito di sacrificio ed a sereno ardimento, ha costituito nobile esempio a colleghi e inferiori. Piani di Latte, 21-24 giugno 1940-XVIII ».

Il cambio della guardia alla Federazione di Milano

Milano, 23 dicembre.

Ieri mattina, alla Casa del Fascio, alla presenza del vice-Segretario del Partito Mezzasoma, ha avuto luogo, in una vibrante atmosfera di fede, lo scambio delle consegne fra il Federale uscente Gianturco ed il nuovo Federale Ippolito, componente del Direttorio nazionale e vice-segretario dei Guf. Al cambio della guardia erano presenti, col Prefetto Marziali, tutte le gerarchie della Federazione e del Fascio.

Dopo che il dott. Mezzasoma ebbe ordinato il saluto al Duce, l'avv. Gianturco, in una sintetica densa relazione ha illustrato l'efficienza del Fascismo milanese, che in tutti i suoi ranghi sente l'orgoglio di essere all'avanguardia della Rivoluzione fascista, agli ordini del Duce. Ha poi rivolto un caldo saluto augurale al nuovo Federale Ippolito, il quale ha risposto esprimendo la certezza che il Fascismo milanese, dal cuore della vigilia, saprà essere in questo momento degno del popolo che combatte e dei suoi soldati, e saprà riconoscersi in ogni istante nella sua fede e nel Duce.

Il nome del Duce è stato reiteratamente acclamato in un'ardente manifestazione. Il dott. Mezzasoma ha quindi portato il saluto del Segretario del Partito ai fascisti di Milano ed ai due gerarchi che si scambiano, come in una staffetta ideale, il glorioso gagliardetto del Fascio primogenito, perchè la sua marcia continui con ritmo sempre più celere. Egli ha rilevato che il dovere che maggiormente incombe oggi è quello di una assoluta, piena solidarietà, perchè tutte le energie si fondano in un solo blocco di forze, di fede e di volontà intorno al Duce. Le parole conclusive del vice-Segretario del Partito sono state accolte da una fervidissima acclamazione e dallo scandire del nome del Duce, al quale ha fatto seguito il veemente coro di « Giovinezza ».

Il dott. Mezzasoma e i due gerarchi si sono quindi recati col Prefetto al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione ed hanno poi reso omaggio al busto di Costanzo Ciano. Nel pomeriggio si sono recati al « Covo » di via Paolo da Cannobio ed al *Popolo d'Italia*, dove hanno deposto fiori sul tavolo di lavoro di Arnaldo Mussolini.

Le insegne del Direttorio del P. N. F. tornate da Paderno a Roma

Roma, 23 dicembre.

Provenienti da Paderno, dove si è svolto il rito commemorativo di Arnaldo Mussolini, sono giunte ieri a Roma le insegne del Direttorio nazionale del P.N.F., le quali, accompagnate dalla scorta d'onore della Milizia, sono rientrate alle ore 10 nella Sede Littoria alla presenza del vice Segretario del Partito, Pascolato.

"Il matrimonio segreto,, alla Reggia di Napoli a beneficio della Croce Rossa

Napoli, 23 dicembre.

Nel teatro di Corte della Reggia, ad iniziativa dell'A. R. la Principessa di Piemonte e a beneficio della Croce Rossa Italiana, è stata rappresentata ieri l'opera di Cimarosa *Il matrimonio segreto*. Hanno presenziato alla rappresentazione l'augusta Principessa, i Duchi di Ancona, le maggiori autorità cittadine e un eletto pubblico, che ha improvvisato a Maria di Piemonte, al suo apparire nel teatro, calorosissime acclamazioni.

Dopo un breve indirizzo rivolto alla Principessa dal maestro Labroca, sopraintendente del Maggio Fiorentino, ha avuto inizio la rappresentazione dell'opera, egregiamente interpretata dal complesso artistico del Teatro di avviamento al teatro lirico del teatro Vittorio Emanuele II di Firenze. Agli interpreti e al maestro direttore di orchestra il pubblico ha rivolto alla fine dello spettacolo vivi e replicati applausi.

Avanzi preziosi di antichi cimiteri cristiani nel sottosuolo della Via Latina

Roma, 23 dicembre.

I lavori per la Via dell'Impero, che, staccandosi dal tronco urbano ormai ultimato all'altezza dei fornici delle mura ardeatine, si slancia verso il settore universitario, proseguono.

Gli imponenti movimenti di terra per l'odierna costruzione hanno rivelato nel sottosuolo della Via Latina avanzi preziosi di antichi cimiteri cristiani.

Importanti braccia di gallerie sotterranee si sono scoperte nel lato sinistro della strada, nei pressi di quella zona che si sapeva coprire l'antico cimitero cristiano dei martiri Gordiano e Epimaco.

Gli ambulacri scoperti ai primi di questo mese e che tuttora continuano a venire alla luce, avviano una serie di ripiani alti fino a metri 4,50 di normale diaframma. Le gallerie presentano loculi ancora intatti chiusi per lo più da semplici tegole, con palme e monogrammi incisi nella calce. Vi si sono anche ritrovate lampade votive e rozzi monogrammi. Fra l'altro una lapide chiude un loculo entro il quale si son trovati martelli, scalpelli e unità di misura; la lapide reca una singolare iscrizione: « Magistra fecit discenti absente magistro juniori qui vixit Anno XXV; quiescet XII Kal. Aug. in pace ».

Tre legionari si sposano prima di partire pel fronte

Bologna, 23 dicembre.

Nella caserma Mussolini, presenti le gerarchie, si è svolto un suggestivo rito: tre legionari, che stanno per raggiungere il fronte, si sono uniti in matrimonio. Il cappellano militare e il comandante della VI zona Camicie nere hanno rivolto agli sposi parole di fede e di augurio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA